

*Online-Publikationen des
Deutschen Historischen Instituts in Rom*

*Pubblicazioni online
dell'Istituto Storico Germanico di Roma*

Carlo Gentile

**ITINERARI DI GUERRA:
LA PRESENZA DELLE TRUPPE TEDESCHE
NEL LAZIO OCCUPATO 1943-1944**



Deutsches Historisches
Institut in Rom

Istituto Storico
Germanico di Roma

Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma
Via Aurelia Antica, 391
I-00165 Roma
www.dhi-roma.it

Lizenzhinweis: Diese Publikation unterliegt der Creative-Commons-Lizenz Namensnennung-Keine kommerzielle Nutzung-Keine Bearbeitung (CC-BYNC-ND), darf also unter diesen Bedingungen elektronisch benutzt, übermittelt, ausgedruckt und zum Download bereitgestellt werden. Den Text der Lizenz erreichen Sie hier:
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/de>

Carlo Gentile

ITINERARI DI GUERRA: LA PRESENZA DELLE TRUPPE TEDESCHE NEL LAZIO OCCUPATO 1943-1944

I. INTRODUZIONE

Il Lazio fu certamente tra le regioni italiane più segnate dal passaggio della guerra. Due fronti aperti - quello della „Linea Gustav“ sul Garigliano e quello di Anzio/Nettuno - sui quali si svolgono intensi combattimenti, l'altissima concentrazione di truppe, in primo luogo tedesche, la martellante attività aerea alleata, le evacuazioni forzate e le difficoltà di approvvigionamento, requisizioni e repressione antipartigiana travagliano la vita della popolazione di questa regione. La presenza tedesca fu particolarmente consistente. Una intera armata, la 14a, forte di 145000 uomini, e buona parte dei 174000 della 10a armata erano dislocati sul suo territorio, concentrati in particolare in prossimità del fronte sul Garigliano, a est e sud-est di Frosinone, e della testa di ponte di Anzio, a sud di Roma.

Dopo una prima fase nell'estate 1943, quando le truppe tedesche, in particolare la 2a divisione paracadutisti e la 3a *Panzergranadier*, assunsero il controllo della regione, le truppe tedesche erano costantemente aumentate, soprattutto con l'arrivo del fronte sulle posizioni di Cassino alle fine del 1943 e lo sbarco alleato ad Anzio/Nettuno il 22 gennaio 1944. A questi eventi seguirono cinque mesi di intensi combattimenti. Ricordiamo le tre battaglie di Montecassino, la prima tra il 17 gennaio ed il 18 febbraio, la seconda tra il 15 ed il 23 marzo e la terza e ultima, tra l'undici ed il 18 maggio, e quelle sul fronte di Anzio, le fallite sanguinose controffensive tedesche di febbraio e marzo e, infine, l'ultima spallata delle truppe alleate che, in meno di quattro settimane, portò alla liberazione del Lazio.

La relativa breve durata di occupazione e guerra sul fronte non dice nulla sull'intensità dell'esperienza subita dalla popolazione civile di questa regione che era quasi esclusivamente agraria. Fu sicuramente nelle campagne, più che nella capitale, che l'occupazione tedesca fu sentita in maniera fortemente drammatica. All'arrivo delle truppe tedesche sulle posizioni del Garigliano e del Sangro, corrispose infatti lo sgombero e la distruzione di dozzine di centri abitati per creare il „campo di tiro“ e far posto alle fortificazioni difensive. Lo stesso avvenne nelle campagne di Latina, sgomberate dai civili trasferiti al Nord, e rese impraticabili e incoltivabili con la distruzione degli impianti di bonifica. Razzie di bestiame e di prodotti agricoli da parte delle truppe, ma anche allo scopo poter mantenere una precaria „normalità“ dei rifornimenti della capitale, e la depredazione delle risorse, anche le poche industriali, e la manodopera, contribuirono ad avviare un ulteriore giro di vite. Le autorità militari di

occupazione direttamente o attraverso l'Organizzazione Todt prelararono decine di migliaia di uomini da adibire alla costruzione di fortificazioni campali come la Linea Bernhard e la vicina Linea Gustav, sul Garigliano, o la Linea Senger¹.

Nelle retrovie, truppe della polizia e formazioni „speciali“, come il battaglione *Brandenburg*, fecero caccia serrata alle migliaia di prigionieri di guerra alleati evasi dai campi di prigionia italiani dopo l'otto settembre ed in marcia verso sud. Anche le prime formazioni partigiane laziali, pur modeste nelle loro dimensioni e nella portata delle loro attività militari non mancarono di suscitare l'attenzione delle autorità di occupazione che già immediatamente dopo l'otto settembre avevano avviato una dura repressione. All'inizio si trattò di operazioni sporadiche, spesso reazioni improvvisate all'apparizione di bande o ad attacchi partigiani. Nella prima fase fu soprattutto la divisione paracadutisti a farsi carico di queste azioni, ed alcuni esempi sono riportati anche nel relativo capitolo, ma già il comando di Kesselring aveva allestito una apposita compagnia di „cacciatori“, *Banden-Jagd-Kompanie OB Südwest*, la cui attività era esclusivamente la lotta contro le formazioni partigiane. La tendenza a creare una puntuale organizzazione per la lotta contro le bande fu proseguita nella primavera. La 14a armata costituì *ad hoc* un comando per la lotta alle bande (*Stab für Bandenbekämpfung Major Herrmann*) e, successivamente, un comando affidato ad un colonnello delle truppe corazzate, denominato *Bandenkampfstab Oberst Schanze*, stato maggiore per la lotta alle bande del colonnello Schanze. Le azioni condotte da questi comandi e dalle loro truppe sono tra le più sanguinose che videro le aree rurali del Lazio, le azioni nei monti reatini a fine marzo e aprile, culminate negli eccidi di Leonessa e Comunanza, le azioni sul Monte Tancia lo stesso mese, alle quali, oltre al battaglione *Brandenburg*, parteciparono unità di polizia e regolari reparti della *Wehrmacht*.

Le truppe tedesche colpirono con durezza già sperimentata altrove: villaggi montani furono messi a ferro e fuoco, esecuzioni sommarie e eccidi dei quali furono vittime anche donne e bambini. Fortunatamente non furono raggiunti i parossismi di violenza che caratterizzarono ad esempio la repressione in Toscana della primavera e dell'estate del 1944. Anche Roma, nonostante gli sforzi intrapresi dalle autorità di occupazione per mantenere una parvenza di „normalità“ non sfuggì a questa logica. Già per l'uccisione – avvenuta peraltro in circostanze non del tutto chiare – di sei militari tedeschi durante il passaggio di un gruppo di sbandati italiani presso un ospedale militare tedesco, aveva offerto a Kesselring l'opportunità di chiedere la consegna di seimila italiani da deportare in Germania. In mancanza della consegna, furono disarmati e inviati nei campi di prigionia seimila militari della divisione

¹ Le tre linee bloccavano la valle del Liri e i passaggi verso Roma tra Mignano e Frosinone.

„Piave“ che aveva il compito di mantenere l’ordine pubblico nella capitale. Un’altro episodio centrale di questa fatale escalation è la deportazione nei campi di sterminio di circa mille ebrei romani, catturati dalla polizia nazista il 16 ottobre 1943 nel Ghetto. A questi fatti seguirono rappresaglie e fucilazioni in risposta ad attentati partigiani, fino al massacro di 335 persone, dopo che in Via Rasella, partigiani comunisti in un attentato avevano ucciso 34 militi del III battaglione di polizia *Bozen* e ferito molti. Nel periodo successivo le rappresaglie non cessarono ma si fecero meno cruente, è il caso dell’operazione denominata *Walfisch*, „balena“, che avvenne a metà aprile, in risposta ad un altro attacco partigiano. Nel quartiere del Quadraro furono catturati „707 comunisti e elementi sospetti“ che furono portati nelle retrovie del fronte ad eseguire lavori di sterro per la costruzione di fortificazioni. L’ultima strage del Lazio fu anch’essa opera della polizia nazista: membri dell’*Aussenkommando der Sicherheitspolizei und des SD* di Roma passarono per le armi un gruppo di prigionieri politici che avrebbero dovuto condurre al Nord.

A metà giugno anche le ultime unità tedesche lasciarono il territorio laziale restituendolo, finalmente, alla democrazia ed alla libertà.

La banca dati

Per il Lazio, ma questo vale anche anche per molte altre regioni italiane, manca ancora uno studio approfondito dell’impatto che la guerra ebbe sul territorio. Le seguenti pagine non hanno naturalmente la pretesa di ovviare a questa mancanza. Il loro scopo è piuttosto quello di fornire un quadro della presenza militare tedesca che possa servire da impalcatura per future e più approfondite ricerche.

La base documentaria è costituita in primo luogo dalla banca dati sulla presenza tedesca in Italia durante il periodo dell’occupazione la cui costituzione abbiamo curato a partire dell’anno 2000 su incarico dell’Istituto Storico Germanico di Roma che ne ha finanziato i lavori. La banca dati si compone attualmente (inverno 2003) di oltre 15.000 voci raccolte da una pluralità di fonti, in gran parte coeve. Si tratta in primo luogo dei materiali della *Deutsche Dienststelle* (abbr. *DD WASSt*) di Berlino, dai quali è venuto il contributo più consistente con oltre 9000 dati. La documentazione proveniente da questo ente, sebbene raramente usata dagli studiosi è fondamentale ogniqualvolta si voglia tentare una ricostruzione in dettaglio della presenza tedesca e delle fasi dei combattimenti in particolari aree geografiche.

I materiali di maggiore interesse utilizzati sono i seguenti:

a) *Referat IV, Gräbernachweise* (abbr. Umb., *Umbettungen*, traslazioni delle salme): Liste delle inumazioni nei cimiteri di guerra tedeschi.

b) *Referat VII, Verlustunterlagen*: Registri delle perdite di unità e comandi (abbr. NVM, *Namentliche Verlustmeldungen*).

c) *Ordre de Bataille* (abbr. OdB): Quest'opera, iniziata presso la *Deutsche Dienststelle (WASSt)* negli anni Cinquanta su incarico delle autorità d'occupazione francesi a Berlino (per questo motivo numerosi testi sono in lingua francese), rappresenta il primo tentativo di ricostruire in maniera sistematica la storia delle unità e dei comandi delle forze armate tedesche durante la seconda guerra mondiale. Tuttavia, questa ampia ricerca, benché basata su un materiale fortemente omogeneo (sostanzialmente si tratta degli elenchi delle perdite delle unità tedesche raccolti presso la WASSt), è rimasta frammentaria. I singoli fascicoli sono quindi molto diversi per qualità e ricchezza delle informazioni in essi raccolte e mentre ad esempio i materiali relativi alle unità paracadutiste sono molto analitici e completi, per la maggior parte delle formazioni di fanteria, le schede si presentano molto sommarie e scarse di informazioni. Nonostante ciò questa è la più importante raccolta di materiale di questo tipo e la base per ogni studio sistematico delle formazioni militari e SS tedesche della seconda guerra mondiale.

Seconda grande base documentaria per la ricerca sono i materiali del *Bundesarchiv-Militärarchiv* di Friburgo (abbr. BA-MA)², utilizzati solo in maniera frammentaria a causa della grande ampiezza dei fondi. Nella banca dati sono confluiti circa 4100 dati provenienti da documenti cartacei estratti dai fondi dell'esercito (RH), dell'aviazione (RL), della marina (RM), delle SS (RS e NS), della polizia (R 19 e R 70 Italien), *Zentralnachweisstelle* (ZNS).

Alcuni dati, in misura minore sono giunti da altre fonti, anche a stampa, ma la massa proviene dai fondi di Friburgo e Berlino.

I dati sono composti da un toponimo, generalmente identificato ed eventualmente, se necessario, corretto corredato di indicazioni sulla regione e la provincia nel quale esso è situato. Non sempre è stato possibile identificare tutte le località, per questo motivo i curatori saranno felici di ricevere precisazioni ed eventuali corezzioni e integrazioni dagli utenti della banca dati. Il secondo gruppo riguarda l'unità identificata: il primo dato corrisponde al comando o grande unità nella quale il reparto era inquadrato. Le abbreviazioni usate sono quelle tipiche militari tedesche: LW, *Luftwaffe*, KM, *Kriegsmarine*, SSPF, *SS- und Polizeiführer*, BdS, *Befehlshaber der Sicherheitspolizei*, BdO, *Befehlshaber der Ordnungspolizei*, Bev.Gen., *Bevollmächtigter General* ecc. Il secondo dato è quello dell'unità vera e propria. Per quanto possibile si è rinunciato a abbreviazioni difficoltose, ma non

² Granier, Gerhard, Josef Henke e Klaus Oldenhage, *Das Bundesarchiv und seine Bestände*, 3a ed. Boppard am Rhein, 1977.

sempre è stato possibile. In alcuni singoli casi non è stato possibile identificare con precisione il reparto. I dati successivi servono a precisare meglio la tipologia del reparto, se comando (Stab), battaglione o gruppo di artiglieria (Btl./Abt. I, II, III, IV), compagnia (Kp., cifre arabe). Le date, data la natura dei documenti utilizzati, sono da considerare in genere indicative del periodo nel quale una data unità o comando fu presente in una determinata località. Segue, infine, l'indicazione della fonte.

Le fonti utilizzate per il saggio introduttivo sono anch'esse quasi esclusivamente tedesche. Si tratta della documentazione di comandi e unità militari e di polizia delle forze di occupazione. In particolare sono state consultate le fonti a stampa³, ed una parte dei fondi originali del *Bundesarchiv*, segnatamente quelli della 10. e della 14. Armata⁴.

II. ITINERARI DI GUERRA E STORIE DI UNITÀ

I COMANDI

Oberbefehlshaber Südwest (Heeresgruppe C)

È la più alta articolazione militare tedesca sul teatro di guerra italiano. Viene costituito il 6 novembre 1943 per trasformazione dello stato maggiore dell'*Oberbefehlshaber Süd*, il comando costituito nel dicembre 1941 al quale erano subordinate tutte le unità della *Luftwaffe* presenti sullo scacchiere del Mediterraneo e che era guidato dal Feldmaresciallo Albert Kesselring. Nato come organo di controllo e di rappresentanza presso il Comando Supremo e Mussolini, l'*OB Süd* assunse progressivamente, compiti militari operativi, soprattutto a partire dall'estate 1943 in seguito allo sbarco alleato in Sicilia ed alla caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943. Ma fu tuttavia solo con l'ordine di Hitler del 6 novembre che l'*OB Süd* fu trasformato in un comando militare a tutti gli effetti ed al quale fu data la denominazione *Oberbefehlshaber Südwest (Oberkommando der Heeresgruppe C)*. Il comando sul teatro di guerra italiano fu assunto da Kesselring il 21 novembre. I suoi compiti furono fissati nella difesa del fronte sulla linea Gaeta-Ortona, il presidio delle coste e la lotta contro le formazioni partigiane, la cui azione era allora ancora limitata all'Italia nord-orientale⁵.

³ *Kriegstagebuch des Oberkommando der Wehrmacht - Wehrmachtführungsstab*, a cura di Percy Ernst Schramm e Walther Hubatsch, 4 voll. e 2 appendici, Frankfurt a M., Bernard & Graefe, 1961-1969; *Die geheimen Tagesberichte der deutschen Wehrmachtführung im Zweiten Weltkrieg 1939-1945*, a cura di Kurt Mehner, 12 vol. Osnabrück, Biblio, 1984-1995.

⁴ BA-MA, RH 20-10 e RH 20-14

⁵ KTB/OKW, vol. III/6, appendice documentaria, doc. no. 31, *Befehlsregelung in Italien vom 6.11.1943*, p. 1465 s.

Il comando *OB Südwest* rimase fino alla Liberazione la principale articolazione di comando tedesca in Italia. Il suo comandante fu fino al 10 marzo 1945 Albert Kesselring. Dopo questa data lo sostituì il generale Heinrich Vietinghoff-Scheel.

La sede del comando di Kesselring fu nell'estate 1943 a Frascati, poi nella base del Monte Soratte fino ai primi giorni di giugno del 1944, quindi a Monsummano, presso Montecatini, fino a metà luglio. Successivamente fu portato a Sant'Andrea Bagni presso Parma e, dalla seconda metà di settembre in avanti, a Recoaro.

Armeoberkommando 10 (AOK 10)

Viene formato il 9 agosto 1943, dopo lo sgombero della Sicilia, utilizzando lo stato maggiore del „Generale tedesco presso il comando supremo delle forze armate italiane“ (*Deutscher General beim Hauptquartier der ital. Wehrmacht*) e subordinato all'*OB Süd*. Stazionata nell'Italia meridionale, l'armata assume il controllo del XIV e del LXXVI *Panzerkorps*, entrambi impegnati al fronte nell'Italia meridionale. Combatte contro le forze alleate sbarcate a Salerno e contro i reparti dell'Ottava armata britannica che risalgono la costa adriatica in Puglia, Molise e Abruzzo. Tra il 19 ottobre ed il 21 novembre le sue unità si ritirano combattendo sulle posizioni del Garigliano e del Sangro. L'*AOK 10*, impegnato sulla „Linea Gustav“ controllava il territorio delle province di Macerata, Ascoli, Pescara, L'Aquila, Teramo e nel Lazio, Frosinone e parte di quella di Littoria (Latina). Nella primavera 1944 i suoi corpi d'armata erano il XIV *Panzer* ed il LI da montagna (*Gebirgsarmekorps*). La battaglia sul Sangro si svolge dal 28 novembre al 4 gennaio 1944, quella sul Garigliano e il Rapido dal 5 al 25 gennaio. Nel settore di Cassino combatte la I battaglia tra il 28 gennaio ed il 18 febbraio, la II dal 15 al 24 marzo. Con l'apertura dell'offensiva alleata „*Diadem*“ il 12 maggio inizia la III battaglia di Cassino, che prosegue sul Liri fino alla fine del mese. Il 1 giugno inizia la ritirata attraverso gli Abruzzi, la parte orientale del Lazio e della Toscana, Umbria e Marche.

Il suo comando ebbe sede a Alvignano e Venafro nel settembre 1943, poi a Massa d'Albe (Aquila) dall'ottobre al maggio 1944. A metà giugno fu a Saltino, poi a Vallombrosa, entrambe le località in provincia di Firenze. A luglio fu trasferito a Pizzocalvo (Bologna), poi, verso la fine della guerra, a Monselice e quindi a Cortina d'Ampezzo.

Al suo comando fu il generale Heinrich von Vietinghoff gen. Scheel, che dal marzo 1945 sostituì Albert Kesselring al comando supremo delle truppe tedesche in Italia (*OB Südwest*). Il suo successore alla testa dell'armata fu il generale Traugott Herr.

Armeeoberkommando 14

Lo stato maggiore della 14a armata viene formato il 18 novembre 1943 nell'Italia del Nord con compiti di sicurezza e si insedia a Colà, presso il Lago di Garda, al comando del generale Eberhard von Mackensen. Dopo il 22 gennaio 1944, in seguito allo sbarco di Anzio/Nettuno, il comando assume il controllo delle truppe impegnate contro la testa di ponte. Ai suoi ordini si trovavano il XI corpo d'armata aereo, sostituito poi dal I paracadutista (*Fallschirmkorps*) presso Valmontone ed il LXXVI Panzer a Frascati. La sua zona di operazione si estendeva sulle province di Perugia, Terni, Rieti, Roma, Viterbo, parte di quelle di Littoria e, verso nord, di Grosseto. Oltre alla responsabilità del fronte di Anzio/Nettuno, l'armata presidiava la costa tirrenica fino al corso dell'Ombrone ed inoltre svolgeva compiti di sicurezza („lotta alle bande“) nei territori delle sue retrovie, utilizzando nella primavera 1944 uno speciale *Bandenbekämpfungsstab* ed avvalendosi di un battaglione di polizia, I./SS-Polizei-Regiment 20 e del II battaglione del 3° reggimento *Brandenburg*.

Al fronte combattè la battaglia per la testa di ponte dal 22 gennaio al 4 marzo e fronteggiò l'offensiva alleata a fine maggio ritirandosi disordinatamente verso la Toscana durante la prima decade di giugno.

Il suo comando si insedia nelle immediate vicinanze della capitale a pochi chilometri a nord, sulla Via Cassia. Durante la ritirata lo identifichiamo nel giugno (fino al 26) a Mont'Arioso, in prov. di Siena, poi a Mosciano (dal 27 giugno al 17 luglio), al Passo dell'Abetone (19 luglio-24 settembre) e quindi a Vignola, presso Modena, fino al novembre. L'ultima sede fissa di comando è Poggio Renatico, in prov. di Ferrara.

I. Fallschirmkorps

Costituito nel gennaio 1944 utilizzando il II. Corpo d'armata della Luftwaffe (*Generalkommando II. Luftwaffen-Feldkorps*) precedentemente impiegato al fronte orientale (*Panzer-Armeeoberkommando 3*). In seguito allo sbarco alleato ad Anzio/Nettuno lo stato maggiore e le sue unità organiche sono trasferiti in quell'area con il compito di rilevare il comando delle truppe schierate nel settore settentrionale della testa di ponte dal *XI. Fliegerkorps* (v.). Il suo comandante è il generale Alfred Schlemm.

Le formazioni del corpo d'armata subiscono le prime perdite il 30 gennaio 1944 nell'area di Grottaferrata e lungo la strada Roma-Frascati a causa dell'attività aerea angloamericana. Le divisioni assegnate al *I. Fallschirmkorps* sono la 4° paracadutisti (*Fallschirmjäger-Division*, v.) sulla'ala destra dello schieramento, a sud ovest e sud di Ardea; la 65° di fanteria (*Infanterie-Division*, v.) al centro dello schieramento; e la 3° meccanizzata (*Panzergranadier-*

Division, v.) sull'ala sinistra. Quest'ultima divisione è appoggiata da un reggimento di addestramento di fanteria (*Grenadier-Lehr-Regiment*) e da uno di artiglieria (*Artillerie-Lehr-Regiment*). Il corpo d'armata è subordinato alla 14° Armata (*Armeeoberkommando 14*, v.). Nel febbraio, numerosi attacchi americani vengono respinti a duro prezzo, con forti perdite su entrambi i lati, soprattutto nell'area di Aprilia, sul settore sinistro dello schieramento tedesco. Nei mesi di marzo e aprile le truppe del corpo passano decisamente alla difensiva. Le posizioni, scaglionate bene in profondità sono generalmente tenute e attacchi alleati su scala locale regolarmente respinti. Anche nel corso delle prime tre settimane di maggio gli attacchi alleati rimangono poco vigorosi e vengono anche costantemente respinti. A partire dal 23 maggio, le formazioni del LXXVI corpo corazzato (v.) sono costrette a cedere le loro posizioni nella zona a sud est di Velletri di fronte all'offensiva delle truppe americane (*VI US Army Corps*). Sorpassato a sinistra dalle forze americane che avanzano verso Roma, anche il *I Fallschirmkorps* si ritira in direzione nord-nord ovest. Le tre divisioni del corpo d'armata subiscono perdite durante i movimenti di ritirata nelle regioni di Ardea, Aprilia, Pomezia, Genzano ed a sud di Lanuvio. Nei primi giorni di giugno, il corpo assume la difesa di una linea a sud di Roma, situata all'incirca tra la foce del Tevere e la regione a nord ovest di Albano. Dopo lo sgombero di Roma, il 4 giugno, il corpo si ritira nell'area a nord ed a nord ovest di Roma. Le sue unità sfilano a est ed ovest del Lago di Bracciano e intorno al Lago di Bolsena. La *3. Panzergrenadier* subisce forti perdite nell'area di Civita Castellana, a nord est del Lago di Bracciano, mentre la *356. Infanterie-Division*, assegnata al corpo dopo il suo trasferimento dalla costa ligure, tiene temporaneamente una posizione a sud est del Lago di Bolsena. A destra del *I. Fallschirmkorps* si ritira il *XIV. Panzerkorps*, mentre a sinistra (area di Rieti e Terni) il *LXXVI. Panzerkorps*.

Le unità assegnate al corpo a metà giugno sono le seguenti:

Resti della *3. Panzergrenadier-Division*;
26. Panzer-Division;
4. Fallschirmjäger-Division e
356. Infanterie-Division.

La *65. Infanterie-Division*, duramente provata, è assegnata come riserva alla 14° Armata e trasferita in Toscana. Raggiunto il territorio toscano, il *I. Fallschirmkorps* attraversa Ficulle, Chiusi, Radicofani in direzione di Montepulciano e San Quirico; combatte in Val d'Orcia e in Val di Pesa durante la ritirata verso Firenze (Siena, Castellina, Radda, Poggibonsi, San Casciano). I combattimenti successivi vedono il corpo a Firenze, Pontassieve, Prato, Borgo San Lorenzo, Passo della Futa, Firenzuola, a sud ovest di Bologna, Vado, Sasso Marconi,

Pianoro, Vergato, Lama Mocogno. Nel gennaio 1945 il corpo è trasferito nelle montagne a sud est di Imola e a sud est di Pianoro (Castel Bolognese, settore del Senio, Santerno, Sillaro). Sede del comando nel Lazio è Frascati, presso Bologna, Palazzo Calcagno.

XI. Fliegerkorps

Creato nel 1941 e responsabile della pianificazione delle operazioni paracadutistiche e dell'addestramento delle unità. Era comandato dal generale Kurt Student. Nel 1943 fu trasferito in Provenza dove esercitava il comando sulla 1. e la 2. *Fallschirmjäger-Division*. Giunse in Italia nell'autunno 1943 (mentre il generale Student vi si trovava già dall'estate).

Le sue attività si svolsero nell'Italia centrale. La documentazione riporta operazioni antipartigiane in Abruzzo tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre, l'addestramento e la costituzione della 4. Divisione paracadutisti, i lavori di allagamento delle Paludi Pontine allo scopo di impedire o rendere più difficile uno sbarco di truppe avversarie, presidio territoriale e mantenimento della sicurezza intorno alla capitale.

Nel marzo 1944 fu trasformato in 1 Armata paracadutista (Fallschirm-AOK 1) e trasferito nel Nord della Francia.

XIV. Panzerkorps

Costituito nell'aprile 1938 a Magdeburg, combatte nel 1939 in Polonia, nel 1940 sul fronte occidentale, nell'aprile 1941 in Jugoslavia e dal giugno 1941 in Russia (Tarnopol, Shitomir, Kiev, Kremenschug, Poltava, Dniepropetrovsk, Zaporozje, Mare di Azov, Rostov sul Don) e viene distrutto a Stalingrado nel febbraio 1943. Dal marzo 1943 il corpo viene ricostituito in Francia, e dal giugno dello stesso anno è in Sicilia, dove assume il comando della 15. e della 29. *Panzergranadier-Division*. Combatte nelle regioni di Agrigento, Barrafranca, Leoforte, Agira, Nicosia, Cefalù, Santo Stefano di Camastra, Catania, Acireale, Linguaglossa, Randazzo, Patti, Taormina e Messina. Lasciata la Sicilia, il corpo si ritira lungo la direttiva Rosarno, Laureana di Borello fino a Niscastro e nel settembre è in Campania, a sud di Napoli. Qui assume il controllo dello schieramento tedesco nel settore settentrionale del fronte di Nocera-Salerno-Battipaglia ed ha al suo comando la 3. e la 15. *Panzergranadier-Division*, la 26. *Panzer-Division* e la *Panzer-Division „Hermann Göring“*. Tra la fine di settembre la prima settimana di ottobre le sue truppe si ritirano sulle posizioni del Volturno, nel settore Castelvoturno-Capua-Caiazzo e nelle settimane successive attraverso Dragoni e Mignano fino a Cassino e attraverso Mondragone, Aurunca e Minturno fino a Fondi. In questo periodo

il corpo è comandato dal generale Hans Valentin Hube al quale, il 23 ottobre, succede il generale Fridolin von Senger und Etterlin. Dal novembre 1943 alla prima metà di maggio del 1944, al comando della 3. e 15. *Panzergranadier-Division*, 44., 71. e 94. *Infanterie-Division*, 5. *Gebirgsdivision*, tiene la linea Fondi-Pico-Cassino-Atina. Nel maggio 1944 si ritira attraverso le aree di Arce, Arpino, Frosinone, Veroli e Velletri, tra Anzio e Roma, all'ovest di Roma e attraverso Tivoli fino a Terni. A giugno i movimenti di ritirata proseguono attraverso la regione di Terni e Spoleto finché il corpo non è trasferito sull'ala destra dello schieramento della 14° Armata. In Toscana i movimenti del *XIV. Panzerkorps* si svolgono attraverso Roccastrada e Poggibonsi e nel settore compreso tra Prato e Lucca. Nell'agosto la 3. e la 15. *Panzergranadier-Division* sono trasferite in Francia; la 65. e la 362. *Infanterie-Division*, la 42. *Jäger*, la 16. *SS-Panzergranadier-Division* sono assegnate al corpo che fino a novembre assume il controllo del settore appenninico compreso tra La Spezia-Sarzana-Castelnuovo-San Marcello Pistoiese. Dal novembre 1944 al marzo 1945 il corpo opera a sud e sud est di Bologna e controlla la 65. e la 305. *Infanterie-Division*, la 157. *Gebirgs-Division* e la 29. *Panzergranadier-Division*.

LI. Gebirgsarmeekorps

Ricostituito nell'agosto 1943 in sostituzione del LI corpo d'armata distrutto a Stalingrado e immediatamente trasferito in Italia, dove assume il comando della 65. e della 305. *Infanterie-Division*, le due unità che controllano il settore appenninico e costiero intorno a La Spezia. Le sue truppe occupano la città ligure all'indomani dell'otto settembre. Dopo un periodo di occupazione della fascia costiera dell'Alto Tirreno, nel gennaio 1944 il *LI. Gebirgskorps* è trasferito in Abruzzo, nell'area di Pescara e Isernia, dove controlla il settore Castel di Sangro-Roccaraso-Palena-Lama de Peligri-Guardiagrele-Ortona. In quest'area è subordinato alla 10° Armata e dispone delle seguenti divisioni: 65., 305. e 334. *Infanterie-Division*, 1. *Fallschirmdivision* e, a partire dalla primavera 1944, della 114. *Jäger* e della 5. *Gebirgsdivision*. A metà maggio il corpo, affiancato dal *Gruppe Hauck* (creato *ad hoc* ed al quale è affidato il comando della 305. e 334. *Infanterie-Division*, inizia la ritirata lungo la catena appenninica. La marcia delle sue unità tocca solo perifericamente territorio laziale nel corso della prima metà di giugno. A metà giugno il *LI. Gebirgskorps* dispone delle seguenti divisioni:

305. Infanterie-Division

44. Reichsgrenadier-Division „Hoch- und Deutschmeister“

5. Gebirgs-Division

71. Infanterie-Division

278. Infanterie-Division

114. Jäger-Division (in trasferimento verso le retrovie).

Nel mese di giugno queste unità affrontano combattimenti difensivi nelle aree di Città San'Angelo, Penne, intorno al Gran Sasso, presso Rieti, nella valle del Vomano, a sud di Teramo, Roseto, Teramo, Montorio, Amatrice, Civitella e tra San Benedetto e Ascoli Piceno. Il grosso del corpo si ritira in seguito attraversando la regione di Porto San Giorgio, Fermo e Servigliano, attraverso la valle del Chienti, nel settore tra Porto Civitanova, Macerata e Tolentino. Il 30 giugno i combattimenti si svolgono già a nord del Potenza, lungo un largo fronte tra Porto Recanati, Loreto, Recanati e nell'Appennino, tra Matelica e l'area di Perugia. Nelle settimane successive le truppe del corpo attraversano le Marche e l'alta Val Tiberina e raggiungono nel mese di settembre l'Appennino tosco-romagnolo. Alla fine di ottobre del 1944 il corpo viene trasferito in un settore più calmo del fronte ed assume il comando delle truppe tra la Versilia e Vergato. Ai suoi ordini sono ora la:

148. Infanterie-Division

232. Infanterie-Division (bodenständig) e, dal 1945, la

114. Jäger-Division.

La sede del suo comando è a Catignano in prov. di Pescara fino a maggio, poi a Pescina, nel luglio a Pennabilli e nel settembre 1944 a Bertinoro. Nell'Appennino tosco-emiliano la sede del suo comando è a Albinea, in prov. di Reggio Emilia.

LXXVI. Panzerkorps

Formato in Italia nel luglio 1943 utilizzando a questo scopo i quadri del LXVI corpo d'armata della riserva, e quindi trasferito nell'Italia meridionale. Dopo lo sbarco delle truppe alleate a Salerno, il LXXVI. Panzerkorps assume il comando del settore centrale e sinistro dello schieramento tedesco che contrasta la testa di ponte. Le sue divisioni: 26. Panzer, 29. Panzergrenadier e 1. Fallschirmjäger (impegnata in gran parte in Puglia e Basilicata) combattono a sud est di Salerno, Eboli, Battipaglia e Contursi. Verso la fine di settembre il corpo si ritira nella regione compresa tra Cantalupo e Vinchiatura, nell'Appennino meridionale. Nel mese di ottobre le sue truppe si ritirano nella vallata del Sangro e nell'area a sud della strada tra Avezzano e Pescara. Il grosso del corpo è ingaggiato nei combattimenti nell'area di Avezzano, Sulmona, a sud di Pescara presso Fossacesia, Lanciano, Ortona e Chieti.

In seguito allo sbarco sulla costa laziale, il corpo è trasferito nella regione a nord est di Anzio e dispone ora della 26. Panzer e della 715. Infanterie-Division da poco giunta dalla Francia. Partecipa alla controffensiva tedesca avviata il 16 febbraio e combatte nella regione di Aprilia, ma viene respinto dalle truppe americane. Anche la seconda offensiva dal 29 febbraio

al 3 marzo vede le sue truppe impegnate nell'area di Cisterna. Da marzo a maggio il corpo è impegnato in combattimenti difensivi e di retroguardia nelle aree di Cisterna, Aprilia, Velletri, Valmontone, Frosinone, Ceprano e Pico. Nel mese di giugno, nel proseguimento della ritirata, le sue truppe combattono nei pressi di Albano, Valmontone, Anagni, Palestrina, Tivoli. Passata Roma, il corpo attraversa il Lazio nel settore tra la via Cassia e la Salaria, toccando Sutri, Castelnuovo del Porto e Rocca Sinibalda, e quindi il settore Viterbo-Terni-Rieti. Il grosso del corpo si ritira verso nord, dalla regione di Terni verso Perugia e dal Viterbano, passando per Bolsena e Acquapendente, raggiunge Sinalunga e Asciano, a nord di Montepulciano.

Il 15 giugno le divisioni ai suoi ordini sono:

Fallschirm-Panzer-Division „Hermann Göring“

1. Fallschirm-Division

15. Panzergrenadier-Division

94. Infanterie-Division

334. Infanterie-Division

Tra il 20 giugno e metà luglio il corpo combatte nella Val di Chiana e nel Valdarno (Arezzo, Bibbiena, Poppi, Montevarchi, Figline, Pontassieve, Firenze, Empoli e Prato.

Verso la fine di luglio il corpo è trasferito in Romagna e combatte nelle Marche sul Metauro a Mondolfo e nella regione di Urbino. Il *LXXVI. Panzerkorps* dispone in questa fase delle seguenti divisioni:

26. Panzer-Division

98. Infanterie-Division

71. Infanterie-Division

278. Infanterie-Division

Nel periodo successivo il corpo opera in Romagna ed in Emilia nella zona di Lugo, Alfonsine, Imola, Medicina, Massa Lombarda. Nell'aprile 1945 il grosso del corpo si ritira nella regione di Ferrara e attraversa il Po a Sermide, dirigendosi verso Rovigo, Padova, Vicenza, Cittadella, Marostica e Bassano.

La sede del suo comando è ad Artena fino al maggio 1944. Nel corso della ritirata si sposta a San Vittorino presso Tivoli, a Colleferro, Tivoli e raggiunge Bagnolo presso Cortona il 29 giugno per poi passare a San Cipriano in Valdarno e Reggello in Pratomagno. A settembre il comando a Sant'Arcangelo di Romagna.

I comandi territoriali

Korück

Le due armate tedesche costituirono dei comandi territoriali per il controllo delle retrovie denominati *Korück*, *Kommandant der rückwärtigen Dienste*, ovvero comandante dei servizi delle retrovie. Il *Korück 594* della 10a armata ebbe sede a Rocca di Mezzo, il suo comandante fu il generale Zanthier. Non è chiaro invece quando fu costituito il relativo comando presso la 14a armata (*Korück 514*). Trattandosi di una trasformazione del comando del *Deutscher Kommandant von Rom*, Kurt Mälzer, è da ritenere che la sua nascita sia posteriore allo sgombero di Roma.

Deutscher Kommandant von Rom

Comandante tedesco territoriale di Roma fu nel 1943 il generale Stahel, poi trasferito a Varsavia, il suo successore fu il generale Kurt Mälzer che mantenne questa posizione fino alla Liberazione di Roma. Il comandante tedesco di Roma aveva il compito di mantenere l'ordine nella capitale e provvedere all'amministrazione militare della città, esercitata tramite la *Aussenstelle Rom del OKH/Generalstab des Heeres/Generalquartier/Abteilung Kriegsverwaltung*. Questo comando esercitava il controllo sulle tre *Militärkommandanturen*, i comandi militari territoriali locali, dislocati nell'Italia centrale, a Viterbo, Perugia e Macerata. Come tutti i comandi territoriali anche questi erano generalmente composti da ufficiali anziani o gravemente menomanti e non ritenuti in grado di comandare reparti militari al fronte.

LE DIVISIONI

1.Fallschirmjäger-Division

La 1. Divisione paracadutisti nasce nella primavera del 1943 nei campi di addestramento della Provenza (area di Nimes-Avignone-Valence) per trasformazione della 7. Flieger-Division, la prima, e più nota unità paracadutista, che operò in Norvegia ed in Olanda nel 1940, in Grecia e a Creta nel 1941 e successivamente sul fronte orientale. Inviata in Italia nel luglio 1943, al momento dello sbarco alleato in Sicilia, partecipa ai combattimenti sull'isola, di rinforzo alla divisione corazzata „Hermann Göring“. Entro il 17 agosto la Sicilia viene sgomberata e la divisione si ritira sulla terraferma. Mentre il grosso della divisione viene inviato in Puglia ed in Basilicata, alcune unità combattono sul fronte di Salerno-Battipaglia, altre (Kampfgruppe Becker) continuano ad operare nel quadro della divisione „Hermann Göring“ nel settore vesuviano e ne seguono i movimenti verso il Volturno. I combattimenti in Puglia vedono la

divisione impegnata in combattimenti contro le truppe alleate e nel disarmo dell'unità italiane nell'area a nord di Taranto, Matera, Gioia del Colle, Bari, Barletta (dove il 12 settembre 1943 avviene un eccidio ad opera della Kampfgruppe Gröschke), Altamura, Cerignola, Foggia. I combattimenti successivi vedono la divisione operare in Molise, nel settore del Biferno, ed in Abruzzo, sul Sangro, presso Ortona, Orsogna, Guardiagrele, Arielli, Poggiofiorito, Miglianico, Tollo e Gamberale, Castel di Sangro. Alcune unità (soprattutto del Fallschirmjäger-Regiment 1) sono impegnate nell'area di Roccaraso, dove a novembre viene consumata la strage di Pietransieri. Con lo sbarco alleato ad Anzio, nella notte tra il 21 ed il 22 gennaio 1944, una parte della divisione (Kampfgruppe Schulz) viene trasferita in questo settore. Nel febbraio, all'apice della prima battaglia di Cassino, le rimanenti unità della divisione vengono man mano trasferite nel settore dell'antica abbazia. La divisione partecipa a tutte e tre le battaglie di Cassino, bloccando la Via Casilina fino a metà maggio e combatte sul Monte Calvario, Monte Corno, Monte Cairo, Monte Cassino, Rocca Janula, Monte Castellone, nell'abitato di Cassino, Massa Albaneta, Colle Sant'Angelo. La presenza delle sue truppe è fitta in tutta la provincia di Frosinone, alle spalle del fronte: Roccasecca, Piumarola, Piedimonte, Villa Santa Lucia, Arce, Fontana del Liri, Isola del Liri, Sora, Castel Albaneta, Castrocielo sono alcune delle località più rappresentate. Unità del Fallschirmjäger-Regiment 1 combattono a gennaio presso Cisterna.

Con l'apertura dell'offensiva alleata ed il crollo del fronte di Cassino, la divisione, dopo aver subito forti perdite a Massa Albaneta, Colle Sant'Angelo e sul Monte Calvario, si ritira a partire dal 18 maggio verso nord, lungo la Via Casilina, in direzione di Piedimonte, Aquino, Arce, attestandosi dapprima sul Melfa, poi prosegue verso nord lungo la Via Subiacense, attraversa Alatri, Guarcino e i Monti Ernici, combatte a Tivoli e nei Monti Lucreti. Dopo aver attraversato i Monti Sabini, a metà giugno la divisione lascia il Lazio e prosegue i suoi movimenti attraverso l'Umbria e la Toscana. Nell'ultima decade di giugno e nella prima metà di luglio, intensi combattimenti si svolgono sulla riva destra del Lago Trasimeno, lungo la piana della Chiana e sulle colline che la sovrastano verso ovest. Durante la prima metà di luglio la divisione occupa le posizioni di Civitella Val di Chiana e Cornia, per poi risalire il Valdarno sulla destra orografica (Terranuova Bracciolini, Renacci). Ritirata dal fronte in Toscana nell'ultima decade di luglio, viene inviata in parte a riposo nella pianura Emiliana, in parte nel settore orientale della „Linea Gotica/Verde“, presso Pesaro. Coinvolta in pesanti combattimenti a partire da agosto, si ritira lungo il litorale adriatico verso la Riviera romagnola, dove rimane impegnata fino a settembre. A partire da ottobre e durante l'inverno seguente fino alla primavera, la divisione è dislocata sull'Appennino bolognese, in particolare

nella valle del Sillaro a sud di Castel Bolognese ed in pianura, nel settore Imola-Medicina-Argenta. Subisce perdite severe nell'aprile 1945 durante il passaggio del Po presso Bondeno-Ferrara. I resti della divisione si inoltrano in Veneto attraversando l'Altopiano dei Sette Comuni e scontrandosi ripetutamente con le formazioni partigiane. Nei primi giorni del maggio 1945 le unità della divisione raggiungono la Valsugana in Trentino, dove verranno catturate e disarmate dagli alleati.

Le principali unità della divisione sono:

Fallschirmjäger-Regiment 1

Fallschirmjäger-Regiment 3

Fallschirmjäger-Regiment 4

le unità divisionali portano il numero 1

2. Fallschirmjäger-Division

Costituita anch'essa in Francia nel 1943 da varie unità paracadutiste, la divisione raggiunge l'Italia nel luglio 1943 (trasferimento per via aerea da Istres a Pratica di Mare) e dislocata nella Campagna romana a sud ed a sud-ovest della capitale. È probabilmente l'unità più nota tra quelle presenti in Lazio ed il suo nome è legato alle operazioni per l'occupazione della capitale ed il disarmo delle forze armate italiane. Coinvolta in aspri combattimenti a Monte Rotondo il 9 settembre (II. Btl. *Fallschirmjäger-Regiment 6*), lo stesso giorno il Fallschirmjäger-Regiment 2 entra a Roma lungo la Via Appia e raggiunge la Stazione Termini il 10 settembre. Il Fallschirmjäger-Regiment 6 avanza da sud lungo la Via Ostiense e incontra forte resistenza a Porta San Paolo. Procedendo lungo il Viale dell'Aventino, raggiunge il centro della capitale. Unità del I btg. *Fallschirmjäger-Regiment 7* partecipano, come è noto, insieme agli uomini di Skorzeny alla liberazione di Benito Mussolini dal Gran Sasso (*Einsatzkommando Italien Skorzeny*).

La divisione soggiorna nel Lazio fino a novembre. Mentre solo deboli forze rimangono a presidiare i principali edifici pubblici della capitale, una parte più consistente delle truppe è addetta alla difesa costiera nel settore tra la foce del Tevere e Tarquinia. Altre unità vengono impegnate in varie azioni, anche fuori dall'Italia. È il caso del I btg. del *Fallschirmjäger-Regiment 2* che il 12 novembre 1943 si lancia sull'isola di Leros nel Mare Egeo, mentre altri reparti vengono inviati per brevi periodi al fronte meridionale. Una menzione particolare merita l'attività svolta contro le prime formazioni partigiane dell'Italia centrale. Le azioni di rastrellamento e repressione antipartigiana compiute da unità della *2. Fallschirmjäger-Division* delle quali si ha notizia dalle fonti tedesche sono circa una dozzina, disposte

sull'arco di quasi due mesi, da metà settembre al 9 novembre. Alcune di esse si svolgono nella capitale stessa; così il 16 ed il 23 settembre, il 7 ed il 31 ottobre e durante la notte tra l'8 ed il 9 novembre. Il giorno del rastrellamento del ghetto di Roma da parte del *Kommando Dannecker* della *Sicherheitspolizei* (16 ottobre), unità della divisione rilevano le formazioni di polizia impegnate nella razzia dai compiti di guardia e sorveglianza.⁶ Di più ampio respiro è l'operazione che si svolge tra il 27 settembre ed il 4 ottobre nei monti del Lazio ed abruzzesi, nell'area di Teramo-Pescara, Amatrice, Monteraiale, Gizzoli, L'Aquila, Pontevecchio e Ascoli Piceno e nella quale sono coinvolti due battaglioni della divisione. È di questa operazione l'episodio dello scontro di Colle San Marco presso Ascoli.

Significativa l'attività nei dintorni di Roma: tra queste azioni rientra con molta probabilità il celebre episodio della fucilazione del vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto alla Torre di Palidoro il 28 settembre.⁷ Il 10 ottobre, a Tolfa, nei monti omonimi, il II btg. del *Fallschirmjäger-Regiment 2* passa per le armi „12 italiani tra i quali un tenente“ e cattura 14 persone, „in gran parte sardi“.⁸ Il 23 ottobre, nei pressi di Roma, „22 civili italiani armati“ vengono arrestati e „rinviati alla corte marziale“ della *2. Fallschirmjäger-Division*. Le fonti tedesche non ne riportano la sorte. Il 27 ottobre a Mentana, in una operazione di rastrellamento in seguito ad atti di sabotaggio il *Fallschirmjäger-Bataillon Schirmer*, al comando del maggiore Gerhart Schirmer, passa per le armi prima „4 inglesi e 15 italiani“ e successivamente, „nel corso della stessa giornata“ altri 10.⁹ Il 29 ottobre a Bieda, presso Vetralla, a sudovest di Viterbo, in una operazione di rastrellamento, la 7. compagnia del *Fallschirmjäger-Regiment 2*, uccide „14 Freischärler“ in un „tentativo di fuga“, arresta 25 civili e 10 soldati italiani e fa un bottino di 104 fucili da caccia e 9 pistole.¹⁰

A novembre la divisione fu ritirata dall'Italia e trasferita al fronte orientale. Alcuni reparti, trattenuti nell'Italia centrale forniscono i quadri per la formazione della *4. Fallschirmjäger-Division* (v.).

Le principali unità della divisione sono:

Fallschirmjäger-Regiment 2

Fallschirmjäger-Regiment 6

Fallschirmjäger-Regiment 7

le unità divisionali portano il numero 2

⁶

⁷ BA-MA, RH 649, IaM 23.09.43; GTB, vol. 8, 23.09.43. Potrebbe trattarsi dell'episodio che le fonti tedesche segnalano come fucilazione di cittadini italiani in seguito a atto di sabotaggio in un punto di appoggio nel corso del quale riportarono tre feriti.

⁸

⁹ BA-MA, RH 2/650, Ia-M 28.10.43.

¹⁰ BA-MA, RH 2/650, Ia-M 30.10.43; RH 2/651, Ic-M 29.10.43.

3. Panzergrenadier-Division

Una delle „Stalingrad-Divisionen“, le divisioni annientate a Stalingrado nel gennaio 1943, ricostituite in Francia nella primavera e trasferite in Italia nell'estate 1943. La 3. *Panzergrenadier-Division* giunge in Italia nel luglio 1943 e viene dislocata nell'Italia centrale, a nord di Viterbo, intorno al Lago di Bolsena. Il 9 settembre, rafforzata da unità della 26. Panzer-Division muove con due gruppi tattici (uno a ovest del Lago di Bracciano, lungo la Via Claudia ed uno a est, lungo la Via Cassia) in direzione di Roma, travolgendo le posizioni italiane presso Oriolo e Monterosi. L'11 settembre le unità della divisione riprendono la marcia verso Littoria. Un gruppo sfila a sudovest di Roma, il secondo la attraversa. A partire dal 12 settembre essa assunse i compiti di difesa costiera tra l'area a nord di Nettunia e Gaeta. Nel frattempo il reparto esplorante divisionale (*Panzer-Aufklärungs-Abteilung 103*) aveva occupato Civitavecchia mentre le scarse unità rimaste intorno al Lago di Bolsena entrarono a Chiusi, Montepulciano, Pienza, Perugia, Castiglione del Lago ed Arezzo. L'*Heeres-Flak-Bataillon 312* aveva invece occupato Viterbo, Montefiascone, Orte, Orvieto e Terni.¹¹

Nel corso del mese di settembre la divisione deve cedere numerose unità, inviate al fronte in Campania. Il reparto esplorante, rafforzato e denominato *Kampfgruppe von Zieten* (dal nome del cdt., Hans-Joachim von Zieten), a fine settembre, durante la ritirata dal fronte di Salerno, attraversa Napoli, prendendo parte ai combattimenti con gli insorti. Il 1 ottobre è nei pressi di Mugnano, a nord del capoluogo campano, ed è quasi sicuramente l'unità responsabile dell'eccidio che viene consumato presso quella località. Ai primi di ottobre l'intera divisione, rilevata dai suoi compiti di difesa costiera, viene inserita nel fronte del Volturno e combatte intorno a Caiazzo, dove uomini del *Panzer-Grenadier-Regiment 29* compiono una strage di civili.¹² Altre località toccate dalle truppe della divisione tra ottobre e dicembre sono Pietravairano, Rocca d'Evandro, Mignano e Alife in provincia di Caserta, Ortona a Mare in quella di Chieti.

Verso la fine del 1943 la divisione combatte sull'ala destra dello schieramento della 10a Armata (Linea Gustav) nel nord della provincia di Caserta e nei Monti Aurunci. Dopo lo sbarco di Anzio/Nettuno viene trasferita con urgenza nell'area di Aprilia, Campoleone, Carroceto, lungo la Via Anziata, a sud del Lago di Albano. Un suo battaglione che difende Aprilia è tra le prime truppe tedesche a scontrarsi con le forze sbarcate. Il *Panzer-Grenadier-Regiment 29* difende la zona della stazione di Campoleone. A maggio le sue truppe combattono a Artena, Genzano, Lunuvio, Valmontone, Velletri e si ritirano lungo l'Anziata

¹¹ BA-MA, RH 27-16/10, 3. Pz.Gren.Div., Abt. Ic, 21.10.1943.

¹²

verso Roma. I suoi movimenti proseguono lungo la Via Cassia, in direzione del lago di Bolsena e di Aquapendente.

A metà giugno entra anch'essa in Toscana e combatte nell'area di Roccastrada. Viene ritirata dal fronte a causa delle forti perdite subite per un breve periodo di riposo e riprende il suo posto in prima linea intorno al 10 luglio, combattendo aspramente a nord di Volterra e San Gimignano, schierata tra la 90. e la 29. *Panzergranadier-Division*¹³. I combattimenti sul fronte dell'Arno presso San Miniato ed Empoli sono gli ultimi da essa sostenuti nel nostro paese. Nel corso del mese di agosto viene trasferita sul fronte occidentale dove combatte a sud-est di Parigi, nei pressi di Metz e nelle Ardenne, poi in Germania sul Reno ed in Westfalia fino alla capitolazione¹⁴.

L'esame della documentazione e della storiografia rivela che l'attività della 3. *Panzergranadier-Division* in Italia fu tutt'altro che irreprensibile. Di essa traspare il suo coinvolgimento non solo in azioni di rastrellamento e rappresaglia, ma anche in atti di violenza nei confronti della popolazione civile classificabili come veri e propri crimini di guerra:

- 1) Repressione dell'insurrezione napoletana a fine settembre 1943 e l'eccidio avvenuto a Mugnano a nord del capoluogo campano il 1 ottobre 1943. La *Panzer-Aufklärungs-Abteilung 103* fu direttamente coinvolta in questi episodi.
- 2) Impiccagione di cinque ostaggi a Forlì del Sannio il 3 ottobre 1943 da parte di membri del battaglione genio divisionale (*Pionier-Bataillon 3*).
- 3) Strage di Caiazzo del 13 ottobre 1943: si tratta dell'uccisione di ventidue civili tra i quali numerose donne e bambini massacrati da una pattuglia di soldati del *Grenadier-Regiment (mot) 29* comandata da un giovane sottotenente, Wolfgang Lehnigk-Emden, tristemente nota perché fu al centro di vicende giudiziarie nei primi anni novanta.
- 4) Un eccidio avvenuto nell'ottobre 1943 nei pressi di Cassino attribuito alla 10. compagnia del *Grenadier-Regiment (mot) 8*.
- 5) Partecipazione a rastrellamenti in Umbria e Lazio con fucilazioni di partigiani, renitenti e civili nel marzo-aprile 1944 da parte della *Panzer-Aufklärungs-Abteilung 103*: il 27 marzo nell'area di Calzolaro-Umbertide e Scheggia-Pascelupo (Perugia) in collaborazione con unità paracadutiste¹⁵; operazioni di rastrellamento nell'area di Norcia, Leonessa, Poggio Bustone - Rivodutri - Morro Reatino e area a S del Monte San Giovanni (Perugia/Rieti)

¹³ BA-MA, RH 20-14/41, AOK 14, KTB Nr. 4, a partire dal 8 luglio 1944.

¹⁴ Order of Battle of the German Army, 1945, p. 305.

¹⁵ BA-MA, RH 20-14/28, Ia-Tagesmeldung 28 marzo 1944; US National Archives and Record Administration (US NARA), T 501, Roll 345, Lagebericht Militärkommandantur Perugia;

tra il 29 marzo ed il 7 aprile 1944 in collaborazione con formazioni dell'esercito, della polizia tedesca e della RSI¹⁶;

- 6) Rastrellamenti e azioni antipartigiane nell'area di Roccastrada in provincia di Grosseto nel giugno 1944.
- 7) Rappresaglia di Empoli del 24 luglio 1944 in seguito ad un attentato partigiano nei pressi della cittadina nella quale fu coinvolto il *Grenadier-Regiment (mot) 29*. I civili passati per le armi furono 29.
- 8) Fucilazione di 13 civili a San Piero a Ponti, in comune di Campi di Bisenzio, avvenuta il 13 agosto, probabilmente per opera dello stesso *Grenadier-Regiment (mot) 29*.

Le principali unità della divisione sono:

Panzergranadier-Regiment 8

Panzergranadier-Regiment 29

le unità divisionali portano i numeri 103 (rep. esplorante e rep. corazzato) e 3 (artiglieria e servizi).

4. Fallschirmjäger-Division

Nasce in Italia nell'autunno 1943, intorno ad un nucleo di unità staccate dalla 2. Fallschirmjäger-Division e viene rafforzata con forti contingenti di giovani reclute e numerosi volontari italiani. La sua costituzione avviene intorno a Trevi (*Fallschirmjäger-Regiment 11*), nell'area di Terni-Narni (*Fallschirmjäger-Regiment 12*), e Perugia (*Fallschirm-Pionier-Bataillon 4*). Durante la sua costituzione alcune delle sue unità partecipano ad azioni antipartigiane nei pressi del capoluogo umbro. Il III battaglione del *Fallschirmjäger-Regiment 12* al comando del capitano Tannert è dislocato a Roma già nell'ottobre 1943 e fornisce truppe di presidio e sicurezza nella capitale.

In seguito allo sbarco alleato ad Anzio il 22 gennaio, unità della divisione ancora in via di costituzione sono inviate al fronte nell'area di Ardea e lungo la costa (area della Via Severiana). Il *Fallschirmjäger-Regiment 12*, passando per Albano, raggiunge Ardea e prende posizione sul Fosso della Moletta, dove viene poi raggiunto dalle rimanenti unità. La divisione combatte a La Fossa, Fossignano, Aprilia, nel fosso di Vallelata, nella Tenuta di Buonriposo, e presso Carroceto, lungo la Via Anziate.

Il 13 aprile 1944 il *Fallschirmjäger-Regiment 12* viene ritirato dal fronte e collocato a riposo tra Ostia e Tor Vaianica per alcune settimane, poi inviato nel settore di Velletri, dove, a partire dal 26 maggio, sottoposto a forti attacchi subisce severe perdite.

¹⁶ BA-MA, RH 20-14/28, Ia-Tagesmeldung 28 marzo 1944, 1 aprile 1944; RH 20-14/36, Ia-Tagesmeldung 5 aprile 1944, Ia-Morgenmeldung 6 aprile 1944; RH 20-14/106, Ic-Tagesmeldung 7 aprile 1944.

La ritirata si svolge da Ardea verso nord, attraverso i Colli Albani e la Campagna romana, lungo la Via Appia (Campagna-Riegel, tra Ciampino e Castel di Leva).

Abbandonata Roma, la ritirata della divisione prosegue verso nord, lungo la Via Claudia e la Cassia. I centri toccati sono Bracciano, Viterbo, Montefiascone e poi Orvieto, Ficulles, Monteleon e Chiusi. A luglio combatte in Toscana (Montepulciano, Val d'Orcia, Volterra, la Val di Pesa) e raggiunge ai primi di agosto Firenze, nella quale si attesta fino al 12, per prendere poi posizione a nord del capoluogo toscano. Le aree interessate in questa fase sono quelle di Firenzuola, del Passo della Futa, Loiano, Pianoro, Sassoleone, Monzuno, Livergnano e la valle del Reno, a nord di Vado. La divisione rimane sull'Appennino Bolognese fino al gennaio 1945, poi viene trasferita sul Senio, a sud di Castel Bolognese, e combatte lungo la Via Emilia tra Faenza e Imola.

Nell'aprile 1945 la divisione segue grossomodo l'itinerario della 1. Fallschirmjäger e oltrepassa il Po a ovest di Ferrara, presso Sermide. Le perdite subite nell'attraversamento sono molto alte e la divisione viene quasi completamente distrutta. I suoi resti, attraversato il Veneto, raggiungono la Valsugana nei primi giorni di maggio.

Le principali unità della divisione sono:
 Fallschirmjäger-Regiment 10
 Fallschirmjäger-Regiment 11
 Fallschirmjäger-Regiment 12
 le unità divisionali portano il numero 4

5. Gebirgs-Division

La 5. Divisione da montagna nasce in Tirolo e nella regione di Salisburgo (Zell am See) nell'ottobre 1940 e partecipa alle campagne di Grecia nel 1941 (Creta) e Russia, dove opera nel settore settentrionale del fronte, presso Leningrado e Wolchow. Nel novembre 1943, in cambio con la 16. *Panzer-Division* inviata sul fronte orientale, la divisione viene trasferita in Italia e schierata sulla Linea Gustav, tra Monte Mare e Cima Abate. La divisione partecipa alle tre battaglie di Cassino tra il gennaio ed maggio 1944. Le sue unità subiscono perdite nell'area di Pontecorvo, Cassino, Atina, Belmonte Castello, Balsorano, Vallerotonda, Priverno, Sant'Elia Fiumerapido, sul Monte Cifalco, Colle San Marco.

L'offensiva del 12 maggio la vede ancora su queste posizioni. La ritirata la porta sul Melfa, poi verso Sora. Una parte delle sue truppe entrano in Abruzzo in Val Roveto e hanno perdite a Capistrello, altre dalle Mainarde raggiungono i Monti della Meta, superano il Passo di Opi e convergono verso la Piana del Fucino. I movimenti successivi vedono le sue truppe difendere un ampio fronte di impervie montagne verso i Monti della Laga e i Sibillini. Nelle settimane

successive i suoi movimenti proseguono attraverso l'Appennino umbro, toccando Visso, Camerino, Fabriano, Norcia, Urbino.

Ritirata dal fronte nel settembre 1944, la divisione, che ha subito pesanti perdite, viene trasferita in Piemonte, dove assume il controllo di un settore di fronte compreso tra il Passo della Maddalena e il Monginevro. Solo il Gebirgsjäger-Regiment 100 con truppe di supporto rimane sulle posizioni appenniniche a ovest di Rimini e partecipa all'aspra battaglia di Gemmano. Nell'inverno il settore divisionale sul fronte alpino comprende il Monginevro, il Moncenisio ed il Piccolo San Bernardo. Alla Liberazione viene disarmata nel Canavese.

Le operazioni antipartigiane condotte in Appennino sono state assai numerose. In alcuni casi le sue truppe passano per le armi civili e ostaggi. È il caso di Capistrello e di Camerino nel giugno 1944.

Le principali unità della divisione sono:

Gebirgsjäger-Regiment 85

Gebirgsjäger-Regiment 100

le unità divisionali portano il numero 95 (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 85 (esploratori, controcarro).

15. Panzergrenadier-Division

Costituita nel maggio 1943 in Sicilia (*Division Sizilien*), utilizzando battaglioni di complemento (*Marschbataillonen*) originalmente destinati all'Africa settentrionale, ma trattenuti in territorio italiano dopo il crollo delle armate di von Arnim in Tunisia.

La divisione combatte in Sicilia e contro le truppe sbarcate a Salerno nell'area di Pagani e Tremonti.

Il *Grenadier-Regiment 115 (mot)* del colonnello Maucke è responsabile militare del territorio napoletano. Le sue truppe sono coinvolte in vari scontri con gli insorti e le prime formazioni partigiane. Il reggimento è responsabile dell'eccidio di 54 civili avvenuto il 7 ottobre a Bellona. Passato il Volturno le truppe della divisione proseguono la marcia verso nord. Una volta raggiunta la Linea Gustav, la divisione assume un settore di fronte a sud di Cassino, in corrispondenza della valle del Liri. La divisione è presente nelle località di Capodimele, Cassino, Castelforte, Coreno, Esperia, Frosinone, Pignataro, Piumarola, Pontecorvo, Strangolagalli, Valvori. Alcune sue unità combattono anche sul fronte di Anzio/Nettuno, nella zona di Aprilia, Castel Mandria e Cisterna.

A metà maggio la divisione si trova schierata presso Fondi, sulla costa tirrenica, ai piedi dei Monti Ausoni, tra Terracina e Itri. La ritirata fa perno su Frosinone. Attraversata la Ciociaria,

la divisione risale il Lazio verso Rieti e raggiunge la Linea Albert in Umbria. A luglio la divisione combatte sul Pratomagno. Qui le sue truppe sono responsabili di alcune gravi rappresaglie che colpiscono la parte meridionale del massiccio ed in particolare i casi di San Giustino Valdarno del 3 e 6 luglio, con complessivamente 42 uccisi, e la rappresaglia di Castiglion Fibocchi, con la fucilazione di otto civili avvenuta l'undici luglio 1944.

Nell'agosto 1944 l'intera divisione è trasferita in Francia, combatte nei Vosgi e partecipa all'offensiva tedesca nelle Ardenne.

Le principali unità della divisione sono:

Panzergranadier-Regiment 104

Panzergranadier-Regiment 115

le unità divisionali portano il numero 33 (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 115 (esploratori, reparto corazzato).

16. SS-Panzergranadier-Division „Reichsführer-SS“

Formata nell'autunno 1943 in Slovenia utilizzando la *Sturmbrigade „Reichsführer-SS“* che nel settembre 1943 aveva operato in Corsica. Già intorno al 20 ottobre 1943, le unità della brigata erano state inviate in Lazio, a Tivoli, poi in difesa costiera tra Civitavecchia e Cerveteri. Sono di questi giorni alcune note immagini fotografiche che ritraggono la parata dei semoventi corazzati delle SS nelle strade di Roma.

All'indomani dello sbarco di Anzio/Nettuno alcune unità della divisione sono inviate al fronte. Si tratta della Kampfgruppe Dieterichs (II battaglione del *SS-Panzer-Grenadier-Rgt. 35*) e della Kampfgruppe Knöchlein (II battaglione del *SS-Panzer-Grenadier-Rgt. 36*), inoltre vengono impiegate anche il reparto esplorante divisionale, *SS-Panzer-Aufklärungs-Abt. 16*, che combatte a sud-est di Cisterna nel febbraio.

In complesso le unità SS combattono tra la fine di gennaio e l'aprile 1944 a Borgo Carso, Borgo Flora, presso Borgo Podgora, Borgo Sabotino, a sud, sud-est e sud-ovest di Cisterna e Doganella e sul Canale Mussolini.

Ad aprile i battaglioni SS rientrano presso la divisione. Dopo una breve parentesi in Ungheria, la *16. SS-Panzergranadier-Division „Reichsführer-SS“* rientra in Italia alla fine di maggio, schierandosi a difesa della costa dell'Alto Tirreno. Tra la fine di giugno e luglio le sue truppe vengono convolte nei combattimenti in Maremma, tra Grosseto e Livorno, poi ripiegano sull'Arno. La divisione, come è noto, è responsabile di numerosi crimini di guerra, tra i quali i più noti sono le stragi di Sant'Anna di Stazzema, Vinca, Bergiola Foscantina e Monte Sole. In complesso circa 2000 civili furono vittime dei loro crimini. Trasferita al fronte adriatico a fine dicembre 1944, la divisione combatte nell'area di Alfonsine e Fusignano. A febbraio è

trasferita in Ungheria, combatte contro le armate sovietiche presso il Lago Balaton e si ritira in Austria, dove cede le armi a maggio.

Le principali unità della divisione sono:

SS-Panzergranadier-Regiment 35

SS-Panzergranadier-Regiment 36

le unità divisionali portano il numero 16 e la sigla SS.

20. Luftwaffen-Felddivision

Costituita nel dicembre 1942 come unità ipotrainata nel campo di Munsterlager, nella regione aerea di Amburgo. Il suo personale proviene da numerose unità terrestri dell'aviazione bene equipaggiate, ma prive di esperienza di combattimento. Ad aprile 1943 la divisione è trasferita in Danimarca come truppa di occupazione. A partire dal 1 novembre 1943, la divisione è aggregata all'esercito e viene denominata *20. Feld-Division (Luftwaffe)*. Al suo interno vengono inseriti numerosi ufficiali dell'esercito.

Nel maggio 1944 la divisione è trasferita in Italia, in Versilia, poi messa in marcia verso Massa Marittima. Nei primi giorni di giugno raggiunge l'area del Lago di Bracciano ed è assegnata alla 14a armata. Il 5 e il 7 giugno la divisione partecipa ai combattimenti a ovest del Lago di Bracciano contro le forze americane che avanzano. Nei due giorni seguenti le sue unità subiscono pesanti perdite negli scontri presso Tarquinia, Monte Romano, Viterbo, Tuscania, Canino e Piansano.

Il battaglione controcarri subisce perdite molto pesanti nel settore di Tarquinia. Tra il 10 ed il 18 giugno la divisione è coinvolta in violenti combattimenti a ovest del Lago di Bolsena, presso Marta, Valentano, Manciano, Pitigliano e Gradoli, nei Monti Volsini.

Tra il 18 giugno e la fine del mese, mentre cerca di contenere l'avanzata delle forze americane a nord-ovest del Lago di Bolsena, la divisione subisce gravi perdite a San Lorenzo Nuovo, Sorano, Aquapendente, Arcidosso e Paganico.

A luglio la divisione ormai decimata partecipa ai combattimenti presso Montepulciano, San Quirico, Monticiano, Chiusdino, Pomarance e ripiega verso l'Arno. Ritirata dal fronte la divisione viene ricostituita in Versilia. Ad agosto la divisione si trova sulla costa dell'alto Tirreno e combatte nella regione di Lucca. A metà settembre è inviata sul fronte adriatico, presso Rimini, combatte sul Marecchia e sul Rubicone. Decimata un'altra volta nell'autunno, a dicembre la divisione è sciolta. Le sue truppe sono assegnate di rinforzo ad altre divisioni.

Le principali unità della divisione sono:

Jäger-Regiment 39 (L[uftwaffe])

Jäger-Regiment 40 (L[uftwaffe])

le unità divisionali portano il numero 20 e la lettera L = Luftwaffe.

26. Panzer-Division

Costituita nel settembre 1942 in Francia (area di Courtrai, Bethune) per trasformazione di una divisione di fanteria (23. ID) ritirata dal fronte orientale. Nel luglio 1943 la divisione è trasferita nell'Italia meridionale e inviata in Calabria. Alla data dell'Armistizio la divisione, in marcia verso nord, viene inviata a contrastare la testa di ponte di Salerno. Combatte presso Eboli, Battipaglia e Bellizzi, si ritira attraverso l'Irpinia, passando per Acerno, Avellino e Benevento fino ad attestarsi sul Calore. Prosegue la ritirata attraverso il Sannio, ad est dei Monti del Matese, su Fragneto, Morcone e Boiano e raggiunge la Linea Barbara presso Isernia.

Qui combatte sul Volturno nell'area di Venafro, Filignano e Aquafondata. A novembre la divisione viene sostituita sul Volturno e ritirata sul Sangro. Combatte nell'area di Orsogna-Arielli-Canosa. Inseguito allo sbarco di Anzio/Nettuno, la divisione viene trasferita nell'area di Cisterna e Velletri e combatte a Ponte Rotto, Isola Bella e Buon Riposo). Nella primavera la divisione diviene riserva d'armata ed è collocata a riposo nell'area di Palestrina-Valmontone.

A maggio le sue truppe sono in azione a Cori e a Valmontone, sulla Casilina, a Pontecorvo, Priverno, Pastena, San Giovanni, e in marcia lungo la valle Tiberina, Stimigliano, Magliano. Combatte a nord del lago di Bolsena e sull'Orcia. I suoi movimenti attraverso la Toscana toccano Castelnuovo, Volterra, Peccioli, Pontedera, Castelfranco.

Ad agosto le sue unità sono coinvolte in alcune operazioni antipartigiane. Nel corso di una di esse nel Padule di Fucecchio, il 23 agosto, 172 civili sono uccisi dalle sue truppe.

Alla fine del mese la divisione è trasferita sul fronte adriatico; combatte nell'Appennino e poi nell'area di Cesena e Faenza.

Le principali unità della divisione sono:

Panzergranadier-Regiment 9

Panzergranadier-Regiment 67

Panzer-Regiment 26

le unità divisionali portano il numero 93 (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 26 (esploratori, reparto corazzato).

29. Panzergranadier-Division

Una delle divisioni di anteguerra, costituita nel 1934 nell'area di Erfurt. Partecipa alle operazioni in Polonia, in Francia e nell'Unione Sovietica. Ricostituita in Francia nel febbraio 1943 utilizzando una divisione di fanteria motorizzata (345. ID (mot) e trasformata nel giugno

dello stesso anno in una divisione *Panzergranadier*. A metà dello stesso mese, la divisione è trasferita in Italia e collocata nell'area di Foggia e Lucera. Combatte in Sicilia (Motta, Santo Stefano, San Fratello, Brolo. Passata in Calabria, la divisione prende parte ai combattimenti intorno alla testa di ponte di Salerno. La divisione combatte a Eboli, Altavilla e Persano. Si ritira passando per Contursi attraverso l'area di Benevento, Gildone e Campobasso, fino a raggiungere Agnone.

A questo punto la divisione diventa riserva del gruppo di armate e trasferita da Kesselring nell'area di Velletri. Una parte delle sue unità sono poste a difesa della costa laziale presso Anzio/Nettuno. Nella seconda metà di novembre la divisione prende parte ai combattimenti di Cassino: scontri avvengono sul Samucro, presso San Pietro, sul Monte Lungo e su entrambi i lati della Casilina. A fine dicembre la divisione viene ritirata. Solo due battaglioni rimangono in linea, nell'area di Cervaro.

La divisione è impegnata sul Garigliano, sul Colle Salvatito, presso Castelforte, Minturno e nella valle dell'Ausente.

A metà febbraio 1944 la divisione interviene nei combattimenti contro la testa di ponte alleata presso Velletri. A fine mese, essa è nuovamente ritirata e collocata presso il Lago di Bracciano, dove le sue truppe provvedono alla difesa della costa laziale tra Civitavecchia e Tarquinia.

Nella seconda metà di maggio la divisione opera sulla Linea Senger nei Monti Ausoni e combatte nell'area di Terracina e Vallecorsa. Si ritira combattendo attraverso i Monti Sabini, lungo la Casilina, passa in Umbria e supera il Tevere presso Todi. In Toscana combatte nell'area di Siena, Poggibonsi e Certaldo e sulla linea dell'Arno. La divisione viene trasferita in Romagna, presso Rimini.

Le principali unità della divisione sono:

Panzergranadier-Regiment 15

Panzergranadier-Regiment 71

le unità divisionali portano il numero 29 (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 129 (esploratori, reparto corazzato).

44. Infanterie-Division „Hoch- und Deutschmeister“

Divisione austriaca, costituita in seguito all'ampliamento del 4° reggimento di fanteria viennese „*Hoch- und Deutschmeister*“. Partecipa alla campagna di Polonia nel 1939, combatte nelle Somme nel maggio e giugno 1940 e dal giugno 1941 all'attacco contro l'Unione Sovietica. Fu tra le divisioni distrutte a Stalingrado. Ricostituita in Belgio nella primavera-estate 1943, nel giugno 1943 fu denominata ufficialmente „*Reichsgrenadier-*

Division Hoch- und Deutschmeister“. Prese parte alle azioni di disarmo e internamento delle truppe italiane in Trentino ed in Alto Adige. A ottobre 1943 viene trasferita a Gorizia e combatte contro le formazioni partigiane giuliane e istriane.

Verso la fine del 1943 la divisione è trasferita sul fronte di Cassino, schierando le sue truppe tra il Monte Cairo e Cassino. Partecipa alla prima fase della prima battaglia di Cassino nel corso della quale le sue unità subiscono pesanti perdite e vengono ritirate nei primi giorni di febbraio. Perdite della divisione sono segnalate ad Acquafondata, Atina, Belmonte, Cassino, Castelforte, Castrocielo.

Nei mesi seguenti le sue unità sono segnalate a Ceprano, Colle San Magno, Fiuggi, Frosinone, Monte Cassino, Pico, Piedimonte, Pignataro, Pontecorvo, Rocca d'Arce, Roccasecca, Sant'Elia, Sora, Terelle, Vallemaio, Villa Latina.

A maggio la divisione è schierata sul fronte, nella zona ad est e nord-est di Roccasecca. Si ritira passando per Sora e attraverso la Sabina verso Rieti e Leonessa in Umbria. Il suo passaggio è segnalato attraverso Terni, Assisi, Città di Castello, Umbertide, Sansepolcro e Pieve Santo Stefano. Attraversa il Casentino sulla destra orografica dell'Alta Valle Tiberina e tiene le posizioni sul Passo dei Mandrioli.

A settembre combatte sull'Appennino a sud di Imola e Castel San Pietro. A ottobre, ritirata dopo forti perdite, è nei dintorni di Budrio per essere riorganizzata. A novembre viene trasferita in Ungheria, combatte tra l'altro presso il Lago Balaton e raggiunge l'Austria nella primavera 1945.

Le principali unità della divisione sono:

Reichsgrenadier-Regiment Hoch- und Deutschmeister

Grenadier-Regiment 131

Grenadier-Regiment 132

le unità divisionali portano il numero 96 (artiglieria), 80 (genio), 64 (trasmissioni), 46 (controcarro) e 44 (esploratori, servizi).

65. Infanterie-Division

Costituita nel luglio 1942 e trasferita in Belgio e Olanda, sulla costa del Mare del Nord (Anversa, Vlissingen, Saint Omer), la divisione si reclutava nel XII distretto militare (*Wehrkreis*) ed in particolare nelle zone della Saar, del Palatinato e della Lorena, annessa al Reich dal 1940. La 65a divisione di fanteria giunse in Italia nell'estate del 1943 ed occupò i passi della Cisa e del Cerreto nel settembre 1943, dislocando le sue truppe dapprima nell'area di Berceto - Pontremoli - Sarzana ed in seguito lungo la costa ligure, tra Rapallo e La Spezia. A ottobre del 1943 la divisione fu trasferita al fronte meridionale e schierata sul settore orientale della linea del Sangro (Linea „*Gustav*“). Qui essa fu coinvolta in duri scontri con le

truppe britanniche tra il Sangro e Guardiagrele-Orsogna. Ritirata dal fronte a fine dicembre, fu trasferita provvisoriamente sulla costa ligure e posta a presidio di Genova.

In concomitanza con lo sbarco delle truppe alleate ad Anzio (21 gennaio 1944) la divisione fu messa in stato di allarme e trasferita nel Lazio. Qui essa combatterà per i successivi cinque mesi di guerra. Giunto al fronte il comando di divisione costituì la *Kampfgruppe Pfeifer* ed assunse anche il controllo sulle truppe della *4. Fallschirmjäger-Division* in un settore lungo la linea ferroviaria Roma-Anzio, tra la stazione di Campoleone ed il mare. Le sue truppe furono coinvolte nei combattimenti per Cisterna e Campoleone tra il 30 gennaio ed il 1 febbraio 1944, avanzarono su Aprilia, Carroceto e la collina del Buon Riposo nei primi giorni di febbraio e presero quindi parte alle due offensive tedesche che durante la seconda metà del mese fino al 4 marzo investirono il settore di Cisterna. Dopo il fallimento delle operazioni tedesche, la divisione mantenne le sue posizioni fino agli ultimi giorni di maggio.

Nel settore di Anzio, l'offensiva alleata prese avvio il 22 maggio nel settore di Valmontone. Dal 27 maggio gli attacchi alleati si concentrarono nel settore di Aprilia, Campoleone e Lanuvio, spingendo le truppe tedesche, e tra loro la *65. Infanterie-Division*, verso i Monti Albani. La divisione combattè a Velletri dal 30 maggio al 1 giugno, sul Monte Artemisio, poi si ritirò attraverso i Colli Albani lungo la Via dei Laghi verso Marino e Rocca di Papa. Alcune unità della divisione combatterono intorno al Lago Albano, sul Monte Cavo, a Rocca di Papa e Grottaferrata. Il 3 giugno le truppe della divisione ridotte ormai a gruppi sparsi ricevettero l'ordine di ritirarsi verso nord. A sud di Roma elementi della 65a presidiarono la Via Laurentina e la Via Ardeatina, all'altezza della *Campagna-Stellung*. Il comando di divisione fu posto provvisoriamente all'EUR. Il 4 giugno le posizioni delle truppe della divisione erano giunte a circa 12 km dalla capitale e correvano lungo la linea Torre della Mandriola-Castel di Leva-La Vaccheria. Altre unità presidiavano il forte Paglione, tra la Via Casilina e la Via Tuscolana. Nel pomeriggio l'arrivo delle truppe americane alla Stazione Agraria presso l'Ardeatina costrinse i resti della divisione ad una precipitosa fuga. La loro marcia avvenne lungo la linea ferroviaria a sud di Roma, passando per la Stazione Ostiense verso il Tevere che fu attraversato a costo di perdite. L'obiettivo della marcia era quello di raggiungere il km 10 della Via Aurelia. Nelle prime ore del mattino del 5 giugno gli ultimi 900 uomini della divisione iniziarono la ritirata lungo la Via Aurelia in direzione nord-ovest. Prima tappa fu Castel di Guido. Elementi della divisione presidiarono ancora alcune posizioni nei pressi di Roma (Casalotti, circa 7 km a nord-ovest del Vaticano), altri furono catturati lungo l'Aurelia. I resti proseguirono la marcia lungo la Via Aurelia, poi si mossero verso nord superando il

Monte Spaccato e raggiunsero Manziana sulla Via Claudia. La fuga verso nord proseguì nei giorni seguenti fino al raggiungimento della Linea „Dora“, tra Orbetello e il Lago di Bolsena. Dal 10 giugno la divisione fu ritirata dal fronte e trasferita in Toscana per essere ricostituita. Schierata sulla Linea dell'Arno nell'ultima decade di luglio, la divisione si ritirò verso Pistoia ed oltre, nell'Appennino tosco-emiliano. Nei mesi successivi le sue truppe combatterono a sud di Bologna. La divisione rimase in Italia fino alla capitolazione.

Alla *65. Infanteriedivision* possono essere attribuiti eccidi di civili e rappresaglie compiute sul Monte Pisano (Buti, Asciano), sulle rive dell'Arno (Cascina, Calcinaia, Casciavola, Vicopisano) ed in provincia di Pistoia (Frontile, Pescia).

Le principali unità della divisione sono:

Grenadier-Regiment 145

Grenadier-Regiment 146

Grenadier-Regiment 147

le unità divisionali portano il numero 165.

71. Infanterie-Division

Divisione costituita in Bassa Sassonia, nella regione di Hildesheim nell'estate 1941 con personale richiamato. Partecipa alla campagna sul fronte occidentale e nel giugno del 1941 è inviata nel settore meridionale del fronte russo. Annientata a Stalingrado nel gennaio-febbraio 1943 e ricostituita in Danimarca nella primavera. Nell'estate 1943 la divisione è trasferita in Italia e dislocata al confine orientale, nell'area giuliana. Occupa Trieste e combatte con le forze partigiane di Tito in Istria e nella regione di Fiume.

Nel gennaio è trasferita al LXXVI corpo presso Anzio/Nettuno (area di Velletri). Il 13 febbraio giunge di rinforzo al XIV corpo corazzato nella fase finale della battaglia di Cassino e sostituisce la *29. Panzer-Grenadier-Division* tra Santa Maria Infante e il Monte Maio. Combatte nel settore Castelforte-Esperia (in quest'ultima località risiede il suo comando), ad Ausonia e Minturno. Travolta sulle sue posizioni dalle truppe algerine e marocchine e dalla 88a divisione americana durante l'offensiva di maggio, la divisione è quasi completamente distrutta. I suoi resti si ritirano dal Lazio e passano in Abruzzo e nelle Marche. Ricostituita durante l'estate combatte nell'Appennino marchigiano a sud di San Marino, subisce nuovamente perdite molto pesanti presso Rimini e viene trasferita presso Gorizia. Nel dicembre 1944 lascia l'Italia per l'Ungheria.

Le principali unità della divisione sono:

Grenadier-Regiment 191

Grenadier-Regiment 194

Grenadier-Regiment 211

le unità divisionali portano il numero 171.

90. Panzergrenadier-Division

Nasce come *90. leichte Afrika-Division* e combatte con l'*Afrika-Korps* fino al suo crollo in Tunisia. Viene ricostituita nella primavera 1943 in Sardegna (*Division Sardinien*), dove rimane fino al settembre 1943. Trasferita in Corsica, le sue truppe si scontrano con le forze francesi e i partigiani dell'isola. Giunge in Toscana a fine settembre e viene temporaneamente collocata presso Pisa, poi sulla riviera adriatica, presso Gatteo al Mare. A metà novembre 1943 la divisione è inviata nell'area di Orsogna e combatte sul Magoro e presso Ortona.

Poco dopo la divisione è trasferita in Lazio, nei pressi di Roma. Nel gennaio 1944 le sue truppe combattono sulla Linea Gustav, tra la costa e Castelforte, sull'Ausente, sul Monte Natale, presso Santa Maria Infante a nord di Minturno, nell'area di Capo d'Acqua e presso Formia. Dal 1 febbraio combatte a Cassino, sul Monte Maiola e sul Monte Castellone.

Terminata la battaglia di Cassino, la divisione viene ritirata nei primi giorni di marzo e trasferita nell'area Roma-Ostia come riserva del gruppo di armate. Dopo la prima metà di maggio essa viene nuovamente avviata al fronte e combatte nella valle del Liri, nell'area di Pignataro-Pontecorvo, dove prende parte alla III battaglia di Cassino.

La *90. Panzergrenadier-Division* si ritira sul Melfa, tra il corso del Liri e la Via Casilina, poi tocca Frosinone, Ferentino, Fiuggi, Piglio, Genazzano, raggiunge Rieti ed entra in Umbria. Trasferita nel Grossetano, nell'area di Sorano la divisione combatte a est del Monte Amiata, presso Volterra, Laiatico, Villamagna, Certaldo e Castelfiorentino e raggiunge le posizioni sull'Arno presso Castelfranco di Sotto e Fucecchio.

La divisione che ha subito pesanti perdite viene trasferita alla fine di luglio oltre l'Appennino presso Modena e Parma, per poi essere spostata alle spalle di Genova. Il 19 agosto inizia ad operare in Piemonte. Le sue truppe conquistano i passi di confine tra Italia e Francia e agevolano il rientro delle unità tedesche in ripiegamento dalla Francia meridionale. Da fine settembre alla Liberazione la divisione continua a combattere in Italia, in Romagna ed in Emilia, ritirandosi verso il Lago di Garda.

Le principali unità della divisione sono:

Panzergrenadier-Regiment 200

Panzergrenadier-Regiment 361

le unità divisionali portano il numero 190.

92. Infanterie-Division

Costituita nel gennaio 1944 in Austria da militari richiamati ed ha una alta percentuale di *Volksdeutschen*. È inviata sulla costa tirrena, tra Castiglione della Pescaia e la foce del Tevere. Il suo comando è nell'area di Bracciano. Oltre ai compiti di difesa costiera, la divisione effettua una serie di azioni antipartigiane nell'entroterra costiero toscano e laziale. Tra le più note il rastrellamento del Monte Bottigli, presso Grosseto, dove il 22 marzo 1944 uno *Jagdkommando* della 92. *Infanterie-Division* passò per le armi a Istia undici partigiani catturati nella loro base¹⁷.

A maggio e giugno 1944 le sue unità sono coinvolte nei combattimenti tra Roma e Follonica e la divisione viene annientata. I suoi reggimenti di fanteria sono assegnati alla 362. *Infanterie-Division* e con essa combattono in Toscana e nell'Appennino.

Le principali unità della divisione sono:

Grenadier-Regiment 1059

Grenadier-Regiment 1060

le unità divisionali portano il numero 192.

94. Infanterie-Division

Nasce nel settembre 1939 in Sassonia e combatte sul fronte occidentale. Nel giugno 1941 partecipa all'attacco all'Unione Sovietica nel settore meridionale del fronte. La divisione viene annientata nel febbraio 1943 a Stalingrado. Viene ricostituita in Francia (Lorient) nella primavera 1943 e nell'agosto dello stesso anno trasferita in Italia (area di Alessandria-Piacenza). Partecipa al disarmo del Regio esercito in Piemonte e Liguria, poi, nell'ottobre, è trasferita al fronte meridionale. Combatte sul Garigliano, tra Minturno e Santa Maria Infante e difende la costa da Sperlonga al fronte.

Tra gennaio e marzo la sua presenza è segnalata a Formia, Fondi, Scauri, Santa Maria Infante, Tremensuoli e Ausonia. A maggio viene investita dall'attacco della 85a divisione americana, combatte a Maranola, Itri, Lenola, Monte San Biagio, Pastena. A nord di Rieti la divisione raggiunge l'Umbria e Perugia. Il suo Grenadier-Regiment 274 combatte a luglio nei pressi di Arezzo ed è responsabile della strage di San Polo del 14 luglio, la fucilazione di oltre 48 civili.

Ricostituita in Friuli con truppe provenienti dai campi di addestramento della Slesia, la divisione ritorna al fronte a ottobre e combatte nell'Appennino bolognese e modenese, sul Monte Salvaro, a Savignano, Vergato e Marzabotto fino alla Liberazione.

¹⁷ BA-MA, RH 20-14/28, *Ia-Tagesmeldung*, 22 marzo 1944. Nella fonte tedesca i fucilati furono dieci, mentre quattro persone furono catturate.

Le principali unità della divisione sono:
 Grenadier-Regiment 267
 Grenadier-Regiment 274
 Grenadier-Regiment 276
 le unità divisionali portano il numero 194.

114. Jäger-Division

Formata nell'aprile 1943 in Croazia per trasformazione di una divisione di fanteria territoriale (*714. bodenständige Infanterie-Division*) e con aggiunta di personale giovane trasferito da vari centri di reclutamento. La divisione combattè esclusivamente contro le forze partigiane jugoslave e fu coinvolta nella durissima repressione in Serbia. Nel dicembre 1943-gennaio 1944, dopo avere a lungo operato in Bosnia ed in Croazia, la *114. Jäger-Division* fu trasferita dapprima in Istria, poi dal 20 gennaio, messa in marcia verso l'Italia centrale. Fu destinata ad essere gettata contro le truppe sbarcate ad Anzio/Nettuno, ma giunse a sud di Roma solo nei primi giorni di febbraio.

Le sue truppe furono protagoniste di combattimenti a Nemi, Aprilia, Lanuvio, Genzano, Nettuno, Velletri, La Mandria, Forte del Piano della Mandria, Spaccasassi, Carano e Rocca di Papa. Ad aprile la divisione fu trasferita in Abruzzo e combattè sulla Linea Gustav, nell'area di Roccaraso, Castel di Sangro, Pietransieri.

La divisione si ritirò attraverso l'Abruzzo, l'Umbria e l'alta val Tiberina, presso Sansepolcro. Combattè sull'Appennino e poi nelle valli di Comacchio e presso Ravenna. Nella primavera 1945 fu trasferita nell'Appennino modenese. Cedette le armi nel Bresciano.

Alla *114. Jäger-Division*, considerata già all'epoca del processo di Norimberga tra i „*notable offenders*“ del teatro di guerra italiano, sono attribuite le stragi di Filetto di Camerda (22 civili passati per le armi) e Onna in Abruzzo, Gubbio in Umbria (40 civili fucilati per rappresaglia), Sansepolcro in Toscana (numerose uccisioni di singoli civili o di piccoli gruppi), a Madonna dell'Albero presso Ravenna nell'autunno 1944 (56 civili uccisi, uomini donne e bambini).

Le principali unità della divisione sono:
 Jäger-Regiment 721
 Jäger-Regiment 741
 le unità divisionali portano il numero 661 (artiglieria) e 114.

305. Infanterie-Division

Divisione proveniente dal Baden ed in particolare dalle regione di Costanza (fu conosciuta anche come *Division Bodensee*, divisione del lago di Costanza) e impiegata come truppa di occupazione in Francia. Trasferita nella Russia meridionale nel maggio 1942 e annientata a Stalingrado, fu ricostituita in Francia (Bretagna) nella primavera 1934. Nell'agosto 1943 fu

trasferita in Italia, sulla Riviera ligure di Levante (La Spezia). Trasferita al fronte meridionale a ottobre, la divisione combatte sul Volturno, poi sul Sangro e nel settore di Chieti. Nella primavera del 1944 sue unità sono segnalate in varie località della provincia di Frosinone e Rieti. Durante la ritirata subisce gravi perdite ed è rafforzata con truppe della *94. Infanterie-Division*. Combatte in Umbria e presso Arezzo, in Pratomagno e in Casentino.

Nell'autunno 1944 e fino alla Liberazione, la divisione combatte in Romagna ed in Emilia.

Le principali unità della divisione sono:

Grenadier-Regiment 576

Grenadier-Regiment 577

Grenadier-Regiment 578

le unità divisionali portano il numero 305.

334. Infanterie-Division

Costituita in Franconia nel novembre 1942 e destinata al fronte africano. Viene distrutta in Tunisia nel maggio 1943 e ricostituita in Francia (Bordeaux). Trasferita in Italia nel novembre 1943, viene dapprima dislocata sulla costa ligure, nell'area di Genova. Inviata al fronte meridionale a sud di Pescara, la divisione combatte presso Orsogna e Guardiagrele, nei Monti della Maiella. Alcune delle sue unità operano invece in territorio laziale, nell'area di Pontecorvo, nelle valli del Liri e del Sacco.

Si ritira attraverso l'Umbria verso la Toscana. Combatte in in Val di Chiana ed in Pratomagno. Alla fine di agosto 1944 è trasferita a nord di Prato e combatte nell'Appennino verso Bologna. Anche nel periodo successivo, fino alla Liberazione, la divisione combatte nelle montagne emiliane.

Le principali unità della divisione sono:

Grenadier-Regiment 754

Grenadier-Regiment 755

Grenadier-Regiment 756

le unità divisionali portano il numero 334.

356. Infanterie-Division

Costituita in Francia nel maggio 1943 nell'area di Tolone e trasferita in Italia nel novembre 1943. Viene dislocata lungo la costa ligure, tra Ventimiglia e Genova, dove conduce alcune pesanti operazioni antipartigiane (Valcasotto e Monte Tobbio) nella primavera. Il battaglione esplorante della divisione è trasferito al fronte di Anzio/Nettuno a fine gennaio 1944 e combatte tra il 25 gennaio ed il 10 febbraio a Cisterna e Velletri. Trasferito nei Monti Aurunci il battaglione combatte a Castelforte e Coreno Ausonio dal 13 febbraio ai primi giorni di

marzo. Il I battaglione del *Grenadier-Regiment 871* raggiunge il fronte meridionale nei primi giorni di marzo e si schiera sul Garigliano, combattendo a Sant'Andrea fino al 30 marzo.

La divisione viene trasferita a giugno in Toscana, dove combatte in provincia di Siena e di Firenze e successivamente sull'Appennino.

Le principali unità della divisione sono:

Grenadier-Regiment 869

Grenadier-Regiment 870

Grenadier-Regiment 871

le unità divisionali portano il numero 356.

362. Infanterie-Division

Formata nel novembre 1943 nell'Italia settentrionale (Romagna, ad ovest di Ravenna, Riviera adriatica) e reclutata nel distretto militare VII. Due gruppi reggimentali vengono trasferiti di urgenza al fronte all'indomani dello sbarco di Anzio/Nettuno.

L'offensiva alleata di fine maggio la coglie sulle posizioni di fronte a Cisterna, dove avviene lo sfondamento. Il 27 maggio tre battaglioni della divisione sono schierati tra Lanuvio e Velletri. Combatte intorno a Velletri e Monti Albani fino al 31 maggio, sul Monte Cavo e a Rocca di Papa. Si ritira verso Roma lungo le strade a sud-est della capitale, la Via Appia, la Anagnina e la Tuscolana.

Ritirata dal fronte in Toscana e collocata nella Valle dell'Arno, la divisione viene riorganizzata dopo le gravi perdite subite, i due reggimenti di fanteria 954 e 956 sono dissolti e sostituiti con i reggimenti di fanteria 1059 e 1069 della *92. Infanterie-Division*, a sua volta dissolta. La divisione combatte sull'Arno e si ritira attraverso l'Appennino verso il Passo della Futa. Nel 1945 combatte sul fronte romagnolo.

Le principali unità della divisione sono:

Grenadier-Regiment 954

Grenadier-Regiment 955

Grenadier-Regiment 956

le unità divisionali portano il numero 362.

715. Infanterie-Division

Costituita nel maggio 1941 nelle regioni del Baden e del Württemberg come divisione territoriale composta di uomini della riserva. Trasferita in Francia, dapprima sulla costa atlantica, tra Bordeaux e Biarritz, poi nei pressi di Nizza. Nel febbraio 1944, la divisione viene trasferita al fronte di Anzio dove sostiene duri combattimenti, in particolare a

Campoleone, Genzano, Mentana, Lanuvio a gennaio; nella regione di Aprilia, Cisterna, Albano, Rocca di Papa, Velletri, Castelgandolfo, Littoria, Borgo Flora tra febbraio e aprile. Durante l'offensiva alleata a fine maggio è schierata dapprima sul Canale Mussolini, combatte a Cori, Borgo Podgora, Lariano, Artena, Valmontone e lungo la Via Appia, subendo gravi perdite. Ritirata in Romagna per essere ricostituita, a metà luglio 1944 subentra alla divisione „Hermann Göring“ in Valdarno e si ritira attraverso il Mugello fino all'Appennino. Combatte fino al febbraio 1945 sul fronte romagnolo, poi viene trasferita al fronte orientale, in Alta Slesia.

Le principali unità della divisione sono:

Grenadier-Regiment 725

Grenadier-Regiment 735

le unità divisionali portano il numero 671 (artiglieria) e 715.

Fallschirm-Panzer-Division „Hermann Göring“

Divisione corazzata della *Luftwaffe*, essa fu denominata, a partire dalla primavera del 1944, divisione "paracadutista-corazzata" una denominazione alquanto singolare che stupisce quando sappiamo che in pratica nessuno dei suoi reparti ricevette mai addestramento paracadutistico. Le tradizioni di questa formazione militare avevano le proprie radici nel lontano febbraio 1933, quando, dopo la presa del potere del partito nazionalsocialista, Hermann Göring fu nominato Ministro degli Interni della Prussia e Capo della polizia. Göring creò un corpo di polizia comandato da un ufficiale di provata fede nazista, il maggiore Walther Wecke, incaricato di procedere alla "ripulitura" delle forze di polizia della repubblica di Weimar da tutti gli oppositori del regime. E' quindi una lunga strada che separa il "*Landespolizeigruppe Wecke z.b.V.*" dai campi di battaglia della lotta antipartigiana e dagli eccidi in Italia. Il gruppo del maggiore Wecke fu trasformato prima in "Guardia dello stato maggiore Göring", poi, con la nascita della *Wehrmacht*, fu incorporato nel 1935 nell'aviazione con la denominazione "*Regiment General Göring*".

Con lo scoppio della guerra, il reggimento „*Hermann Göring*“ partecipò alle campagne di Danimarca, Norvegia e Francia, e, da giugno a novembre del 1941, combattè sul fronte orientale. Un vero e proprio salto di qualità si ebbe nell'estate 1942 quando il reggimento fu ampliato fino a formare una brigata, e poi, dal gennaio 1943, una divisione. Alcune delle sue unità furono inviate in Tunisia, dove condivisero la sorte delle armate italo-tedesche dopo il crollo della primavera. La divisione fu quindi ricostituita in Italia, nel Casertano, in tempo per prendere parte ai combattimenti contro le truppe alleate sbarcate in Sicilia. Per circa un anno la divisione „*Hermann Göring*“ fu impegnata sul teatro di guerra meridionale: dapprima in

Sicilia, poi a Salerno, sul Rapido, a Cassino e ad Anzio e fu gettata a fine maggio nei combattimenti intorno a Roma.

A ottobre del 1943 la divisione combattè sul Volturno, nell'area di Capua, Santa Maria la Fossa e Grazzanise, si ritirò sulla Linea Barbara presso Teano, e sulla Linea Bernhard nell'area di Presenzano-Venafro. Combattè sulla Via Casilina, sul Monte Maggiore, sul Monte Lungo e a San Pietro Infine. A fine gennaio 1944 la divisione partecipò alla controffensiva tedesca nell'area di Anzio/Nettuno. Combattè nell'area di Cisterna-Littoria, in particolare a Borgo Montello, Borgo Piave, Sessano e Isola Bella. A metà marzo, dopo il fallimento dell'offensiva tedesca, la divisione „*Hermann Göring*“, dissanguata, fu trasferita in Toscana, nell'area di Lucca e Pisa.

Nella seconda metà di maggio la divisione fu inviata al fronte a sud di Roma, nell'area di Velletri. I suoi principali combattimenti ebbero luogo presso Artena e Valmontone, Lariano e Colleferro, nei Monti Lepini. Si ritirò su Valmontone e i Monti Albani (Monte Artemisio, Rocca di Papa), attraversò la Campagna romana e i Monti Tiburtini presso Tivoli, proseguendo lungo il corso del Tevere e toccando Civita Castellana, Orte, Orvieto, Chiusi, Montepulciano, Abbadia, Sinalunga, Cavriglia e Montevarchi nel Valdarno.

Combattè nel nostro paese fino alla metà di luglio, dopo di che fu finalmente trasferita sul fronte orientale. Qui, dopo aver concorso alla repressione dell'insurrezione di Varsavia nell'agosto 1944, fu inviata in Prussia orientale, e si ritirò combattendo fino ai dintorni di Dresda, dove si arrese all'Armata rossa.

La lunga serie di atti di violenza contro la popolazione civile di cui le sue unità si resero responsabili ebbe inizio già prima dell'8 settembre in Sicilia. Si svolsero infatti nel suo settore di operazione gli eccidi di Mascalucia e Castiglione di Sicilia in agosto. In Campania invece alla „*Hermann Göring*“ può essere attribuita buona parte degli episodi di violenza che caratterizzano le settimane dell'occupazione tedesca. L'esame della distribuzione sul territorio degli atti di violenza compiuti dalle truppe tedesche nel Mezzogiorno, infatti, mette in evidenza, in maniera analoga al caso siciliano, come la loro più alta concentrazione sia proprio all'interno dell'area di operazioni della divisione, a est, nordest e nord di Napoli¹⁸. Le fonti contengono chiare indicazioni della presenza delle sue unità in quasi tutte le località

¹⁸ Cfr. la „*Carta degli eccidi in Campania*“ elaborata da Francesco Soverina in: Gloria Chianese (a cura di), *Mezzogiorno 1943. La scelta, la lotta, la speranza*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1996. Il più recente e analitico studio dei crimini tedeschi in Campania è Gabriella Gribaudi (a cura di), *Terra bruciata. Le stragi naziste sul fronte meridionale*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli 2003.

campane nelle quali a fine estate e nell'autunno 1943 vengono commessi eccidi: Scafati, Nola, Acerra, Bellona, Capua, Caserta, Maddaloni, Afragola, Teano, Presenzano e Napoli¹⁹.

Nella primavera del 1944 un secondo ciclo di stragi ad opera della divisione si svolge nell'Appennino emiliano e toscano. Responsabile principale degli eccidi compiuti nel corso di tutte queste azioni fu il reparto esplorante della divisione „*Hermann Göring*“. Il 18 marzo, 136 civili furono massacrati a Monchio, Susano e Costrignano, presso Montefiorino. Due giorni dopo, 27 uomini furono assassinati a Cervarolo e Civago, nel Reggiano, mentre furono quasi 200 persone - in gran parte civili, tra cui donne e bambini -le vittime di due operazioni di rastrellamento messe in atto dalla divisione e che si svolsero tra il 10 e l'11 aprile nel Mugello, e tra il 13 e il 17 intorno al monte Falterona. Nella prima operazione, che venne a toccare la Vetta le Croci, Vaglia e Vicchio nell'area del Monte Morello, furono fucilate 16 persone. A Vallucchiole, il 13 aprile, i soldati della „*Hermann Göring*“ massacrarono invece 108 civili, in gran parte donne e bambini, altri 41 civili furono fucilati lungo la strada del passo dei Mandrioli, 35 altre persone, tra civili e partigiani, in altre località nei pressi del Monte Falterona. All'inizio di maggio, 22 civili e partigiani furono fucilati nel corso di un rastrellamento presso Mommio, in Lunigiana.²⁰

Nell'estate 1944 la divisione „*Hermann Göring*“ si rese nuovamente responsabile di gravi crimini, questa volta nell'area tra la Val di Chiana e la valle dell'Ambra il 29 giugno e nel bacino minerario del Valdarno, tra il 4 e l'11 luglio, mentre una serie di eccidi di più piccole dimensioni costellarono il suo passaggio attraverso Chiusi, Sinalunga, Monte San Savino e Bucine. Le principali azioni furono le stragi di Civitella in Val di Chiana, San Pancrazio e Cornia del 29 giugno, quelle del 4 luglio presso Cavriglia, a Meleto, e Castelnuovo dei Sabbioni. Altre uccisioni di civili si ebbero a Badia a Ruoti, al Palazzaccio ed a Pancole di Arceno, dove furono massacrate donne e bambini, a Bucine e altre località del Valdarno.

Le principali unità della divisione sono le seguenti:

Fallschirm-Panzer-Grenadier-Regiment 1 „*Hermann Göring*“

Fallschirm-Panzer-Grenadier-Regiment 2 „*Hermann Göring*“

Fallschirm-Panzer-Regiment „*Hermann Göring*“

Tutte le unità della divisione sono contrassegnate dal nome del gerarca nazista.

¹⁹ La determinazione delle responsabilità per le stragi avvenute al Sud è stata oggetto di mie consulenze per la Procura Militare della Repubblica di Napoli nel quadro delle indagini di quell'autorità giudiziaria sui crimini di guerra del 1943.

²⁰ Gentile, *La divisione corazzata „Hermann Göring“*, cit.; v. inoltre Idem, *Truppe tedesche e repressione antipartigiana nell'Emilia occidentale*, in: „Storia e documenti“, 6, no. speciale 2001, p. 115-133.

Unità non indivisionate

Stab Panzer-Regiment 69

Giunto nel Lazio nel gennaio 1944 con i rinforzi inviati in seguito allo sbarco di Anzio/Nettuno. Dirige le operazioni di unità corazzate non indivisionate durante le operazioni di febbraio e dei primi giorni di marzo. Lo stesso mese viene temporaneamente incaricato di condurre operazioni di rastrellamento nei Monti Reatini, Leonessa, Norcia e Cascia. Durante questo periodo il suo comando è ridenominato *Bandenkampfstab Oberst Schanze*, stato maggiore per la lotta alle bande del colonnello Schanze. Le azioni si svolgono tra il 29 marzo ed il 7 aprile; le unità che vi prendono parte: *Panzer-Aufklärungs-Abteilung 103* (reparto esplorante della 3. *Panzergranadier-Division*); *Panzer-Aufklärungs-Abteilung 190* (reparto esplorante della 90. *Panzergranadier-Division*); aliquote della *Panzer-Abteilung 190* (gruppo corazzato della 90. *Panzergranadier-Division*); *II./Brandenburg 3*; *I./SS-Polizei-Regiment 20*; unità d'allarme dello stato maggiore d'intendenza della 14a armata *Ober-Quartier/Armeeoberkommando 14*; unità d'allarme della *Platzkommandantur* Rieti, elementi della *Luftwaffe*.

II./3 Brandenburg

Il battaglione *Brandenburg* era una formazione operativa del controspionaggio militare (*Abwehr*) paragonabile alle unità di *commandos* alleati subordinata al comando supremo della *Wehrmacht (OKW Abwehr II)*. Nelle sue file militarono anche numerosi soldati stranieri, francesi, spagnoli, tedeschi nati e vissuti all'estero, uomini con padronanza di lingue straniere da impiegare in azioni oltre le linee. Col progredire della guerra la loro attività si ridusse ad azioni antipartigiane e spesso il personale di lingua straniera fu impiegato nella raccolta di informazioni in abito civile o in „controbande“, travestito da partigiano. Giunto in Italia dalla Francia all'epoca dell'armistizio, il battaglione operò in collaborazione con forze di polizia e camice nero nelle province di Teramo, Ascoli e nel Lazio e più tardi in Toscana, in Romagna e in Valle d'Aosta alternando l'attività antipartigiana a brevi permanenze al fronte. In particolare esso condusse una serie di dure operazioni di rastrellamento nell'Italia centrale e in quest'area fu responsabile delle stragi di Montemonaco, Acquasanta e nell'area di San Ginesio nelle Marche nel marzo 1944. Insieme ad unità di polizia effettuò una lunga serie di rastrellamenti tra il 29 marzo e il 1 maggio 1944 in provincia di Rieti, tra le quali il rastrellamento del Monte Tancia durante il quale numerosi civili furono vittime di un massacro, e nelle province di Macerata, Ascoli Piceno e Perugia. Con il *Brandenburg* collaborava il battaglione della RSI „9 settembre“.

LA LUFTWAFFE

Le unità di volo

In Lazio troviamo nella prima metà del 1944 alcune unità dell'aeronautica tedesca dislocate in una dozzina di basi aeree distribuite sul territorio regionale tra Frosinone e il lago di Bolsena.

Le unità finora individuate sono le seguenti:

Einheit	Ort	Pro
Jagdgeschwader 53	Arlena di Castro	VT
Jagdgeschwader 77	Drago (L.di Bolsena)	VT
Nacht-Schlachtgeschwader 9	Marcigliana	RM
Nah-Aufklärungs-Gruppe 11	Littorio	RM
Nah-Aufklärungs-Gruppe 11	Marcigliana	RM
Schlachtgeschwader 4	Rieti	RI
Schlachtgeschwader 4	Viterbo	VT

e utilizzavano i seguenti tipi di velivoli:

Stab, I., II./Schlacht-Geschwader 4: Focke Wulf 190 G

Nacht-Schlacht-Geschwader 9: Caproni 314, Fiat Cr 42, Junkers 87 (Stuka)

Nah-Aufklärungs-Gruppe 11: Messerschmidt 109 da ricognizione ravvicinata

III./Jagd-Geschwader 53: Messerschmidt 109

II./Jagd-Geschwader 77: Messerschmidt Bf 109 G-6

Gli impianti aeroportuali

Le basi aeree dipendenti dal *Kommando des Flughafenbereichs 9/VII*, comando di distretto aeroportuale 9/VII, di Montefiascone finora identificate erano le seguenti:

Einheit	Ort	Pro
Fliegerhorst-Kdtr. E (v) 214/VII	Viterbo	VT
Fliegerhorst-Kdtr. E (v) 218/VII	Fiano	RM
Fliegerhorst-Kdtr. E (v) 222/VII	Roma	RM
Fliegerhorst-Kdtr. E (v) 32/IV	Ciampino	RM
Fliegerhorst-Kdtr. E (v) 32/IV	Monterotondo	RM
Fliegerhorst-Kdtr. E (v) 6/IV	Pratica di Mare	RM
Flugplatz	Trevi	FR
Kdo.Flughafen-Bereich 9/VII	Montefiascone	VT

La contraerea

Unità e comandi della *Flak* si lasciano identificare in:

Einheit	Ort	Pro
3. Flak-Brigade	Via Cassia	
Flak-Regiment 37 (mot)	Aquino	FR
Flak-Regiment 37 (mot)	Ardea	RM
Flak-Regiment 37 (mot)	Fondi	LT
Flak-Regiment 37 (mot)	Guarcino	FR

Flak-Regiment 37 (mot)	Valleranello	RM
Flak-Regiment 37 (mot)	Veroli	FR
Flak-Regiment 49	Aquino (Flugplatz)	FR
Flak-Regiment 49	Arce	FR
Flak-Regiment 49	Artena	RM
Flak-Regiment 49	Cassino	FR
Flak-Regiment 49	Castrocielo	FR
Flak-Regiment 49	Cisterna	LT
Flak-Regiment 49	Formia	LT
Flak-Regiment 49	Labico	RM
Flak-Regiment 49	Piedimonte	FR
Flak-Regiment 49	Valmontone	RM
Flak-Abteilung 163	Rocca di Papa	RM
Flak-Abteilung 363 (v)	Minturno	LT
Flak-Abteilung 734	Anagni ?	FR
Flak-Abteilung 841	Alatri	FR
Flak-Abteilung 841	Arsoli	RM
Flak-Abteilung 841	Ceccano	FR
Flak-Abteilung 841	Fondi	LT
Flak-Abteilung 841	Frosinone	FR
Flak-Abteilung 841	Guarcino	FR
Flak-Abteilung 841	Itri	LT
Flak-Abteilung 841	Lenola	LT
Flak-Abteilung 841	Piglio	FR
Flak-Abteilung 841	Roccasecca	FR
Flak-Abteilung 841	Vallecorsa	FR
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Artena	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Carroceto	LT
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Fabbrica di Roma, Flugpl.	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Genzano, Str. nach	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Lago di Vico	VT
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Lanuvio, 5 km SW	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Monte Soratte	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Palestrina	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Paliano	FR
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Rieti, Flugpl.	RI
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Rignano, 1 km N	
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Sette Camini	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Tancia	RT
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Tivoli	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Tor Carbona	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Tuscania	VT
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Vallelata	LT
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Valmontone	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Velletri	RM
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Via Casilina	
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Via Salaria	
Flak-Abteilung 851 (Sf)	Viterbo, Flugpl.	VT
Flak-Abteilung 941	Ventotene	LT
Flak-Abteilung 945	Fontana del Liri	FR
Flak-Abteilung 945	Roma-Ostia, Str.	RM
Flak-Abteilung 945	Valentano	VT

Flak-Abteilung 99 (Sf)	Guidonia	RM
Flak-Abteilung 99 (Sf)	Nettuno	RM
Flak-Abteilung 99 (Sf)	Roma, nördl.	RM
Flak-Abteilung 99 (Sf)	Tuscania	VT
Flak-Abteilung 99 (Sf)	Viterbo	VT

LE FORMAZIONI DI POLIZIA

Le formazioni di polizia presenti nel Lazio furono assai consistenti. Si trattava di un battaglione autonomo impegnato nella repressione antipartigiana e di un gruppo di formazione costituito da varie compagnie distaccate dai battaglioni impegnati nell'Italia settentrionale che fu impiegato all'interno della capitale.

I./SS-Polizei-Regiment 20

Il battaglione fu costituito a Praga nell'estate 1943, utilizzando personale tratto dal *Polizei-Ausbildungsbataillon Klagenfurt* e in parte proveniente dal campo di addestramento SS di Debica. Alla fine di agosto 1943, durante i preparativi per l'occupazione dell'Italia, il battaglione fu messo in marcia alla volta di Bolzano. L'organico era di tre compagnie, più il comando. Giunto in Italia il battaglione fu immediatamente trasferito verso Napoli. A settembre l'intera unità o almeno parti di essa furono impegnate nel rastrellamento di civili in Campania e, dalla base di Maddaloni, operarono a Napoli. A ottobre la 1a e la 2a compagnia erano impegnate nell'area di Cassino, mentre la 3a compagnia si trovava a Roma.

L'attività si estese nelle aree di Pontecorvo, Cassino, Pescara e Ortona. Oltre ai rastrellamenti di manodopera e la cattura dei prigionieri di guerra alleati evasi, divenne compito del battaglione anche lo sgombero e la preparazione alla minatura dei villaggi posti sulla linea del Sangro (tra i quali Castel di Sangro e Villa Santa Maria).

A metà novembre, il comando di battaglione era a Tagliacozzo, la 1a compagnia a Pastena, la 2a a Pratola Peligna (tra Sulmona e Popoli) e la 3a a Roma. A metà dicembre il comando di battaglione è segnalato a Teramo, a febbraio a L'Aquila e, successivamente, a Piediluco.

Dalla primavera in avanti il battaglione iniziò ad inserirsi nella repressione antipartigiana e fu utilizzato dallo stato maggiore per la lotta contro le bande della 14a armata (*Stab für Bandenbekämpfung Major Herrmann*) e, successivamente, da quello della polizia (*Bandenkampfstab von Kamptz* a Perugia). Le principali operazioni antipartigiane svolte in questo periodo sono quelle a nord-ovest, sud e sud-est di Cascia durante la prima settimana di aprile, quelle sul Monte Tancia e sulle pendici del Monte San Pancrazio, ai confini tra Lazio e Umbria, sempre durante lo stesso mese. A maggio prese parte alle maggiori operazioni allestite da von Kamptz nel Lazio, in Umbria e nelle Marche. Dall'estate 1944 alla Liberazione il battaglione fu di stanza in Piemonte, in provincia di Novara.

1. Nome: Werner
 Data: 15 febbraio 1944
 Area: Italia centrale
 Tipo: operazione di rastrellamento
 Comando: Armeeoberkommando 10
 Truppe: I./SS-Polizei-Regiment 20
 Perdite: a) ; b)
 Fonte: R 70 Italien/26;

2.
 Nome: Unternehmen Oberst Schanze
 Data: 29 marzo - 5 aprile (7 aprile) 1944
 Area: Norcia, Leonessa, area di Poggio Bustone - Rivodutri - Morro Reatino e area a S del Monte San Giovanni (Perugia/Rieti)
 Tipo: grande operazione di rastrellamento
 Comando: Armeeoberkommando 14
 Truppe: Panzer-Regiment-Stab 69; Panzer-Aufklärungs-Abteilung 103; Panzer-Aufklärungs-Abteilung 190; aliquote della Panzer-Abteilung 190; II./Brandenburg 3; I./SS-Polizei-Regiment 20; Alarmeinheiten O.Qu./Armeeoberkommando 14; Alarmeinheiten della Platzkommandantur Rieti (anche Luftwaffe)
 Perdite: a) 2 morti, 4 feriti; b) 296 morti, 698 prigionieri (RH 31 VI/8; BA-MA, RH 20-14/33);
 Fonte: BA-MA, RH 20-14/28, Ia-TM 28.03.44, 01.04.44; /33; /36, Ia-TM 05.04.44, Ia-MM 06.04.44; /106, Ic-TM 07.04.44; RH 31 VI/8; BA, R 70 Italien/26; /27, p. 53; GTB, vol. 10, 5, 07.04.44; Memorie dell'occupazione, p. 16; EAR, vol. 3, p. 322 s.;

3.
 Nome: Eichkätzchen
 Data: 31 marzo - 5 aprile 1944
 Area: Scheggia - Tazzo (Perugia)
 Tipo: operazione di rastrellamento
 Comando:
 Truppe: I./SS-Polizei-Regiment 20
 Perdite: a)
 Fonte: BA, R 70 Italien/26 ; /33;

4. Nome: Monte Tencia [Tancia]
 Data: 7 - 17 aprile 1944
 Area: Monte Tencia [Tancia] - Poggio Mirteto - Vacona - Santa Maria Maddalena - Calvi - Colle Croce (Rieti - Terni)
 Tipo: operazione di rastrellamento
 Comando: Armeeoberkommando 14
 Truppe: Stab für Bandenbekämpfung AOK 14; I./SS-Polizei-Regiment 20; II./Brandenburg 3
 Perdite: a) ; b)
 Fonte: BA-MA, RH 20-14/33; /36, Ia-TM 13.04.44; BA, R 70 Italien/26; DD (WASSt), NVM; Lazzeri, Il sacco, p. 265;

5.
 Nome: Osterei

Data: 12 - 13 aprile 1944

Area: Santa Maria Maddalena, Calvi, Terni, Configni, Monte Cosce (Rieti/Terni)

Tipo: operazione di rastrellamento

Comando: Armeeoberkommando 14

Truppe: II./Brandenburg 3; I./SS-Polizei-Regiment 20; Alarmeinheiten della
Platzkommandantur Rieti

Perdite: a) 1 ferito; b) 38 morti (8 americani), 42 prigionieri, bottino

Fonte: BA-MA, RH 20-14/33 (con carta); /106, Ic-M 15/04/44; BA, R 70 Italien/26; /27;
GTB, vol. 10, 12.04.44; Lazzerio, Il sacco, p. 267;

6.

Nome: Adler

Data: 17 - 23 aprile 1944

Area: Cingoli - Chigiano - Umito (Ancona - Macerata); lato N SS 76; E S 362; S S 361; W
S 256;

Tipo: grande operazione di rastrellamento

Comando: Befehlshaber der Ordnungspolizei; Bandenbekämpfungsstab von Kamptz

Truppe: I./SS-Polizei-Regiment 20; (5., 6.) II./Brandenburg 3; Battaglione "M"; Einsatz-
Kommando Bürger ?;

Perdite: a) ; b)

Fonte: BA, R 70 Italien/21; 26;

7.

Nome:

Data: 26 aprile - 1 maggio 1944

Area: Assisi - Foligno - Camerino - Matelica - Gualdo Tadino - Assisi (Perugia/Macerata)

Tipo: grande operazione di rastrellamento

Comando: Befehlshaber der Ordnungspolizei; Bandenbekämpfungsstab von Kamptz

Truppe: I./SS-Polizei-Regiment 20; (5., 6.) II./Brandenburg 3; Battaglione "M"; Einsatz-
Kommando Bürger ?;

Perdite: a) ; b) 154 morti, 119 prigionieri, 1544 (classi 14-27) arrestati *

Fonte: BA-MA, RH 24-75/22; * GTB, vol. 10, 06.05.44;

8.

Nome:

Data: 7 - 9 maggio 1944

Area: Monte [Serre] di Burano - Badia - Poggio del Convento (Pesaro)

Tipo: operazione di rastrellamento

Comando:

Truppe: I./SS-Polizei-Regiment 20;

Perdite: a)

Fonte: BA, R 70 Italien/26; /27;

I./SS-POLIZEIREGIMENT 20

Kdr.

Maj.d.SchP. Werner Wilcke

Adj.

Oblt.d.SchP. Helmut Masur

1. Kompanie

Hptm.d.SchP. Fritz Göllner

2. Kompanie

Oblt.d.SchP.d.R. Paul Leigh

3. Kompanie

Hptm.d.SchP. Ludwig Stamm

Polizeigruppe Rom

Costituito nell'autunno 1943 utilizzando singole compagnie tratte dai battaglioni dell'*Ordnungspolizei* di stanza nell'Italia occupata e posto al comando del maggiore di polizia Hartmann [non ancora identificato] il quale, al contempo, aveva la funzione di *Verbindungsoffizier der Ordnungspolizei Rom*, ufficiale di collegamento della polizia d'ordine a Roma. Come tale, Hartmann e i suoi uomini sono subordinati al comando del Generale tedesco Stahel, poi Mälzer. La prima compagnia che ne fa parte è la 5. del *SS-Polizei-Regiment 15* (capitano Emil Seeling) inviata a Roma il 21.9.1943, seguono la 3. del *SS-Polizei-Regiment 20* (capitano Radfahn, poi, dal maggio 1944, capitano Ludwig Stamm) che giunge il 1 ottobre, seguita dalla 11. del *SS-Polizei-Regiment 12* (capitano Hans Horstkotte) e dalla 7. del *SS-Polizei-Regiment 15* (capitano Heinz Hasse), entrambe che ne entrano a far parte il 15 ottobre²¹.

Relativamente poco è noto dell'attività svolta da questi reparti. Essi furono impiegati in servizi di guardia e collaborarono con il comando della *Sicherheitspolizei*. Accertato è il loro coinvolgimento nel rastrellamento del ghetto di Roma il 18 ottobre 1943. Uomini della 3a compagnia del *SS-Polizei-Regiment 20* furono tra le vittime di attentati dinamitardi partigiani tra il 28 ed il 31 dicembre 1943.

Nel 1944 il gruppo fu rafforzato con il trasferimento di un battaglione di polizia reclutato nell'Alto-Adige, il III battaglione del *Polizei-Regiment Bozen* che il 22 marzo 1944 sarà vittima dell'attentato di Via Rasella dal quale ebbe origine la strage delle Fosse Ardeatine.

Nel giugno 1944 la *Polizeigruppe Rom* fu schierata sul fronte nei Colli Albani e subì gravi perdite presso Albalonga e Rocca di Papa. Il gruppo fu successivamente disciolto e le varie compagnie fatte rientrare presso i comandi di origine.

Außenkommando der Sicherheitspolizei und des SD Rom

Creato a Roma nel settembre 1943 sulla base del nucleo di collegamento della polizia tedesca a Roma guidato dal maggiore SS Herbert Kappler. Del nucleo originale facevano parte, oltre al comandante, i capitani SS Erich Priebke e Gerhard Köhler. Dopo l'armistizio il comando fu rafforzato con l'invio di due Einsatzgruppen, uno al comando del tenente Hans (Wilhelm ?)

Kahrau, ed uno diretto dal capitano Carl Schütz che in origine era stato destinato a Napoli, poi, con l'evolversi della situazione militare, trattenuto a Roma.

Mentre il comandante Kappler continuò a risiedere insieme ad alcuni ufficiali e uomini presso l'Ambasciata tedesca in Via Conte Rosso, l'ufficio III, *Sicherheitsdienst*, si insediò nella Villa Massimo in Laterano. Gli uffici IV, *Gestapo*, e V, *Kriminalpolizei*, ebbero sede in un palazzo al no. 155 di Via Tasso. Quest'ultimo indirizzo divenne ben presto tristemente noto come luogo di tortura e detenzione di antifascisti, esponenti della Resistenza ed ebrei.

Il comando della *Sicherheitspolizei* e del *SD* di Roma era responsabile di un ampio territorio nell'Italia centrale, in realtà la sua azione si concentrò nella capitale e nel territorio circostante. Le azioni più note sono il sequestro dell'oro della Banca d'Italia, il rastrellamento del ghetto e la deportazione degli ebrei da Roma, la strage delle Fosse Ardeatine e quella de La Storta.

III. APPENDICE, TABELLE, ELENCHI

ELENCO OPERAZIONI ANTIPARTIGIANE E RASTRELLAMENTI NEL LAZIO OCCUPATO

1.

Data: 23 settembre 1943

Area: Roma

Tipo: „rappresaglia per l'eccidio di 6 tedeschi in un ospedale avvenuto il 9 settembre*“

Comando: OB Süd

Truppe: 2. Fallschirmjäger-Division ?

Perdite:

a) 6 soldati assassinati*;

b) 17.09.: esecuzione dei colpevoli e invio di 1000 italiani in età di leva in un campo di prigionia per ciascuno degli uccisi,; 23.09.: deportazione di 6000 prigionieri italiani; in seguito: disarmo della Divisione „Piave“, 24.09.: 172 ufficiali e 1432 sottufficiali e truppa trasferiti al Nord;

Fonte: BA-MA, RH 2/649; RH 34/265, /266; GTB, vol. 8, 17, 23, 24.09.1943*;

2.

Data: 23 settembre 1943

Area: [Torre di Palidoro (Roma) ?]

Tipo: rappresaglia per atto di sabotaggio in uno Stützpunkt

Comando: 2. Fallschirmjäger-Division

²¹ BA-MA, RH 20-14/16, Der Höchste SS- und Polizeiführer in Italien - Befehlshaber der Ordnungspolizei, Ia 5170/422/43 (g), Übersicht über Kräfteverteilung nach dem Stande vom 18.11.1943, 18 November 1943.

Truppe: 2. Fallschirmjäger-Division

Perdite:

a) 3 feriti;

b) fucilati degli italiani

Fonte: BA-MA, RH 649, IaM 23.09.43; GTB, vol. 8, 23.09.43;

3.

Data: 7 ottobre 1943

Area: Roma

Tipo: arresto dei carabinieri in collaborazione con Graziani/rappresaglia per attentato alla sede dell'EIAR del 5 ottobre ?

Comando: OB Süd

Truppe: 2. Fallschirmjäger-Division

Perdite:

a) 05.10.43, ore 13.15, attentato agli impianti EIAR, carica esplosiva di kg 10, 1 italiano ucciso, 1 ferito. Gli autori sono fuggiti;

b) 2500 carabinieri arrestati che saranno trasferiti al nord

Fonte: BA-MA, RH 2/650, IaM 05., 07., 08., 09.10.43; RH 2/651, IcM 05.10.43; RH 34/265, /266; GTB, vol. 8, 05.10.43, 07.10.43;

4.

Data: 10 ottobre 1943

Area: Tolfa (Roma)

Tipo: operazione di rastrellamento

Comando: XI. Flieger-Korps

Truppe: 2. Fallschirmjäger-Division: II./Fallschirmjäger-Regiment 2

Perdite:

a) ;

b) 12 italiani tra i quali un tenente passati per le armi, 14, in massima parte sardi, catturati;

Fonte: BA-MA, RH 2/650, IaM 10.10.43; DD (WASSt), Ordre de Bataille, 2. Fallschirmjäger-Division;

5.

Data: 18 ottobre 1943

Area: Roma

Tipo: „azione di ripulitura“

Comando:

Truppe: BdS/Aussenkommando Rom; Kommando Dannecker; Ordnungspolizei;

Perdite:

a) ;

b) 900 „reinrassigen Juden in Sicherungsverwahrung genommen“;

Fonte: BA-MA, RH 2/650, IaM 18.10.43; RH 34/265, /266;

6.

Data: 23 ottobre 1943

Area: nel settore del XI. Flieger-Korps e nei pressi di Roma

Tipo: operazioni di rastrellamento

Comando: XI. Flieger-Korps

Truppe: 2. Fallschirmjäger-Division: Standgericht

Perdite:

a) ;

b) 22 civili italiani armati arrestati e rinviati allo Standgericht
 Fonte: BA-MA, RH 2/650, IaM 23.10.43;

7.

Data: 27 ottobre 1943
 Area: Mentana (Roma)
 Tipo: operazione di rastrellamento in seguito ad atti di sabotaggio
 Comando: XI. Flieger-Korps
 Truppe: 2. Fallschirmjäger-Division: „Bataillon Schirmer“
 Perdite:

a) ;

b) 4 inglesi e 15 italiani passati per le armi; nel corso della stessa giornata altri 10 italiani passati per le armi

Fonte: BA-MA, RH 2/650, IaM 28.10.43;

8.

Data: 29 ottobre 1943
 Area: Bieda, presso Vetralla, a SW di Viterbo
 Tipo: operazione di rastrellamento
 Comando: 2. Fallschirmjäger-Division
 Truppe: 7./Fallschirmjäger-Regiment 2
 Perdite:

a) ;

b) 14 „Freischärler“ uccisi „in un tentativo di fuga“, 25 civili e 10 soldati italiani catturati, bottino: 104 fucili da caccia e 9 pistole;

Fonte: BA-MA, RH 2/650, IaM 30.10.43; RH 2/651, IcM 29.10.43; NAW, T 501, 339, 000516, OBS Ic-M, 29.10.43; DD (WASSt), Ordre de Bataille, 2. Fallschirmjäger-Division; Lazzeri, Il sacco, p. 250;

9.

Data: 19 dicembre 1943
 Area: Roma
 Tipo: rappresaglia per attentati dinamitardi
 Comando: BdS Italien/Aussenkommando Roma ?
 Truppe:
 Perdite:

a) ;

b) coprifuoco, arresto di ostaggi

Fonte: BA-MA, RH 34/265, /266; GTB, vol. 9, 19.12.1943

10.

Data: 31 gennaio 1944
 Area: Roma
 Tipo: rappresaglia per attentato a sentinella il 30 gennaio
 Comando:
 Truppe:
 Perdite:

a) un morto, un ferito grave ;

b) 5 badogliani e 5 comunisti fucilati

Fonte: BA-MA, RH 20-14/28, Ia-MM 31.01.44, Ia-TM 31.01.44; GTB, vol. 9, 31.01.44; AOK 14, KTB, 30., 31.01.44;

11.

Data: 24 marzo 1944

Area: Roma (Fosse Ardeatine)

Tipo: rappresaglia per l'attentato di Via Rasella del 23 marzo

Comando: OB Südwest/Armeeoberkommando 14; BdS/Aussenkommando Roma

Truppe: BdS Italien/Aussenkommando Roma

Perdite:

a) 32 morti, 54 feriti, DD (WASSt) 34 morti;

b) 328 italiani uccisi

Fonte: BA-MA, RH 20-14/28, Ia-TM 23., 24.03.44; GTB, vol. 10, 23, 24.03.44; Katz, Mord in Rom; Klinkhammer, Stragi naziste ..., p. 3-22;

12.

Nome: Unternehmen Oberst Schanze

Data: 29 marzo - 5 aprile (7 aprile) 1944

Area: Norcia, Leonessa, area di Poggio Bustone - Rivodutri - Morro Reatino e area a S del Monte San Giovanni (Perugia/Rieti)

Tipo: grande operazione di rastrellamento

Comando: Armeeoberkommando 14

Truppe: Panzer-Regiment-Stab 69; Panzer-Aufklärungs-Abteilung 103; Panzer-Aufklärungs-Abteilung 190; aliquote della Panzer-Abteilung 190; II./Brandenburg 3; I./SS-Polizei-Regiment 20; Alarmeinheiten O.Qu./Armeeoberkommando 14; Alarmeinheiten della Platzkommandantur Rieti (anche Luftwaffe)

Perdite:

a) 2 morti, 4 feriti;

b) 296 morti, 698 prigionieri (RH 31 VI/8; BA-MA, RH 20-14/33);

Fonte: BA-MA, RH 20-14/28, Ia-TM 28.03.44, 01.04.44; /33; /36, Ia-TM 05.04.44, Ia-MM 06.04.44; /106, Ic-TM 07.04.44; RH 31 VI/8; BA, R 70 Italien/26; /27, p. 53; GTB, vol. 10, 5, 07.04.44; Memorie dell'occupazione, p. 16; EAR, vol. 3, p. 322 s.;

13.

Nome: Monte Tencia [Tancia]

Data: 7 - 17 aprile 1944

Area: Monte Tencia [Tancia] - Poggio Mirteto - Vacona - Santa Maria Maddalena - Calvi - Colle Croce (Rieti - Terni)

Tipo: operazione di rastrellamento

Comando: Armeeoberkommando 14

Truppe: Stab für Bandenbekämpfung AOK 14; I./SS-Polizei-Regiment 20; II./Brandenburg 3

Perdite:

a) ;

b)

Fonte: BA-MA, RH 20-14/33; /36, Ia-TM 13.04.44; BA, R 70 Italien/26; DD (WASSt), NVM; Lazzeri, Il sacco, p. 265;

14.

Nome: Osterei

Data: 12 - 13 aprile 1944

Area: Santa Maria Maddalena, Calvi, Terni, Configni, Monte Cosce (Rieti/Terni)

Tipo: operazione di rastrellamento

Comando: Armeeoberkommando 14

Truppe: II./Brandenburg 3; I./SS-Polizei-Regiment 20; Alarmeinheiten della

Platzkommandantur Rieti

Perdite:

a) 1 ferito;

b) 38 morti (8 americani), 42 prigionieri, bottino

Fonte: BA-MA, RH 20-14/33 (con carta); /106, Ic-M 15/04/44; BA, R 70 Italien/26; /27; GTB, vol. 10, 12.04.44; Lazzeri, Il sacco, p. 267;

15.

Nome: Walfisch

Data: 17 aprile 1944

Area: Quadraro (Roma)

Tipo: rappresaglia per attentato del 10 aprile 1944

Comando: OB Südwest; Armeeoberkommando 14; Deutscher Kommandant von Rom; BdS/Aussenkommando Rom;

Truppe: BdS Italien/Aussenkommando Rom; aliquote del Grenadier-Regiment 71 (29. Panzer-Grenadier-Division); truppe di copertura dell'O.Qu/Armeeoberkommando 14;

Perdite:

a) ? ;

b) 707 comunisti e elementi sospetti arrestati e inoltrati all'Arbeitseinsatz

Fonte: BA-MA, RH 20-14/33; /36 Ia-MM 17.04.44, Ia-ZM 17.04.44; GTB, vol. 10, 17/4.44;

16.

Data: 28 aprile 1944

Area: Roma

Tipo: scontro

Comando: Deutscher Kommandant von Rom

Truppe: polizia italiana

Perdite:

a) ;

b) 20 comunisti arrestati

Fonte: GTB, vol. 10, 28/4.44;

17.

Data: 16 maggio 1944

Area: Gerano (17 km OSO Tivoli) (Roma)

Tipo: operazione di rastrellamento

Comando: Armeeoberkommando 14

Truppe:

Perdite:

a) ;

b) 10 appartenenti alle bande armati arrestati da informatori [V-Leute], 3 uccisi in un „tentativo di fuga“

Fonte: BA-MA, RH 20-14/106, Ic-M, 16.05.44;

18.

Data: 5 giugno 1944

Area: Arcinazzo (Roma)

Tipo: fucilazione di ostaggi per rappresaglia

Comando: 305. Infanterie-Division

Truppe: Kampfgruppe Hoffmann = Grenadier-Regiment 132; II./Gebirgsjäger-Regiment 100; Hoch-Gebirgsjäger-Bataillon 4;

Perdite:

a) nessuna;

b) ?

Fonte: BA-MA, RH 24-14/146;

ELENCO DELLE PRINCIPALI FONTI A STAMPA TEDESCHE

29. Division (Infanterie, Infanterie (mot.), Panzergrenadiere), Podzun, Bad Nauheim, 1960

Baldrati, Pieramedeo, San Marco ... San Marco ... Storia di una Divisione, 3 Bde., Milano, 1989.

Buchner, Alex, Das Handbuch der deutschen Infanterie 1939-1945. Gliederung, Uniformen, Bewaffnung, Ausrüstung, Einsätze, 2. Aufl., Friedberg, 1989.

Denzel, Egon, Die Luftwaffenfelddivisionen 1942-1945 sowie die Sonderverbände der Luftwaffe im Kriege 1939/45, Vowinckel, Neckargemünd, 1963.

Der Prozeß gegen die Hauptkriegsverbrecher vor dem Internationalen Militärgerichtshof. Nürnberg 14. November 1945 - 1. Oktober 1946, 42 Bde., Nürnberg, 1947-1949.

Dettmer, F., Jaus, O., Tolkmitt, H., 44. Infanterie-Division - Reichsgrenadier-Division Hoch und Deutschmeister 1939-1945, Podzun Pallas, Wölfersheim-Berstadt, s.i.d.

Detwiler, Donald S. (Hrsg.), World War II German Military Studies. A Collection of 213 Special Reports on the Second World War Prepared by Former Officers of the Wehrmacht for the United States Army, 24 Bde., New York/London, 1979.

Die Wehrmachtberichte 1939-1945, 3 Bde., Nachdruck, Frankfurt a.M., 1985.

Dierich, Wolfgang (Hrsg.), Die Verbände der Luftwaffe 1935-1945. Gliederungen und Kurzchroniken. Eine Dokumentation, Stuttgart, 1976

Erinnerungsbuch der 94. Infanterie Division an die Kriegsjahre 1939-1945, Lieferung 4. Einsatz in Italien, Hannover, 1973.

Feurstein, Valentin, Irrwege der Pflicht 1938-1945, München/Wels, 1963.

Fössinger, J., Der Einsatz der 334. Infanterie Division, Broschüre 1, 2 und 3, Pyras, 1993

Fössinger, Josef, Die 334. Infanterie-Division bei der Cassino/Rom-Schlacht, s.i.l., 1993.

Franz Thomas, Günter Wegmann, Die Ritterkreuzträger der Deutschen Wehrmacht. Teil 2., Fallschirmjäger, Osnabrück, Biblio, 1986.

Greiner, Heinz, Kampf um Rom - Inferno am Po. Der Weg der 362. Infanterie-Division 1944/45, Vowinckel, Neckargemünd 1968.

Gundelach, Karl, Die deutsche Luftwaffe im Mittelmeer 1940-1945, 2 Bde., Frankfurt a.M./Bern/Cirencester, 1981.

- Hartungen, Christoph von, Die Südtiroler Polizeiregimenter 1943-1945, in: Der Schlern, Monatszeitschrift für südtiroler Landeskunde 10, 1981, S. 494-516.
- Hauck, Friedrich-Wilhelm, Die 305. Inf. Division an der Riviera, in: Alte Kameraden, Heft 9, 1965, S. 21-22.
- Heiber, Helmut (Hrsg.), Hitlers Lagebesprechungen. Die Protokollfragmente seiner militärischen Konferenzen 1942-45, (Quellen und Darstellungen zur Zeitgeschichte, Bd. 10), Stuttgart, 1962.
- Held, Walter, Verbände und Truppen der deutschen Wehrmacht und Waffen-SS im Zweiten Weltkrieg. Eine Bibliographie der deutschsprachigen Nachkriegsliteratur, Osnabrück, 1978.
- Hildebrand, Karl Friedrich Die Generale der deutschen Luftwaffe : 1935 - 1945 ; die militärischen Werdegänge der Flieger-, Flakartillerie-, Fallschirmjäger-, Luftnachrichten- und Ingenieur-Offiziere einschliesslich der Ärzte, Richter, Intendanten und Ministerialbeamten im Generalsrang, 2 Bde., Biblio, Osnabrück, 1990.
- Hubatsch, Walther (Hrsg.), Hitlers Weisungen für die Kriegsführung. Dokumente des Oberkommandos der Wehrmacht, 2. durchges. u. erg. Aufl., Koblenz, 1983.
- Kammann, Willi, Der Weg der 2. Fallschirmjäger-Division, 3., unveränd. Aufl., München : Schild, 1998
- Keilig, Wolf, Das Deutsche Heer 1939-1945. Gliederung, Einsatz, Stellenbesetzung, 2 Bde., Bad Nauheim, 1956ff.
- Kurowski, Franz, Von der Polizeigruppe z.b.V. „Wecke“ zum Fallschirmpanzerkorps „Hermann Göring“, Biblio, Osnabrück, 1994.
- Mehner, Kurt (Hrsg.), Die geheimen Tagesberichte der Deutschen Wehrmachtführung im Zweiten Weltkrieg 1939-1945, 12 vol., Biblio, Osnabrück, 1984-1995.
- Merreys, Felix, "Die gestohlene Jugend": junge Fallschirmjäger im Stahlhagel, Salerno - Monte Cassino - Nettuno, Hamburg, Dölling, [1985].
- Neufeldt, H.J./Huck, J./Tessin, G., Zur Geschichte der Ordnungspolizei 1936-1945, (Schriften des Bundesarchivs 3), Koblenz, 1957.
- Rust, Kurt Albert, Der Weg der 15. Panzergrenadier-Division von Sizilien bis Wesermünde, Teil 1: Sizilien - Florenz 1943 - 1944, Teil 2: Frankreich - Wesermünde 1944 - 1945, Selbstverlag, Berlin 1990.
- Schimak, A., Lamprecht, K., Dettmer, F., Die 44. Infanterie-Division - Tagesbuch der Hoch- und Deutschmeister, Austria Press, Wien, 1969.
- Schmitz, P., Thies, K. J., Die Truppenkennzeichen der Verbände und Einheiten der deutschen Wehrmacht und Waffen-SS und ihre Einsätze in Zweiten Weltkrieg 1939-1945, Osnabrück, Biblio, 1987.

- Schramm, Percy Ernst (Hrsg.), Kriegstagebuch des Oberkommando der Wehrmacht (Wehrmachtführungsstab) 1940-1945. Geführt von Helmut Greiner und Percy Ernst Schramm, 4 Bde., Nachtrag, Frankfurt a.M., 1961-1979.
- Schröder, Josef, Italien im Zweiten Weltkrieg. Eine Bibliographie, (Bibliothek für Zeitgeschichte, Schriftenreihe, 14), München, 1976.
- Schröder, Josef, Italiens Kriegsaustritt 1943. Die deutschen Gegenmaßnahmen im italienischen Raum: Fall "Alarich" und "Achse", Göttingen, 1969, (Studien und Dokumente zur Geschichte des Zweiten Weltkrieges, Bd. 10).
- Seidler, Franz W., Die Organisation Todt. Bauen für Staat und Wehrmacht 1938-1945, Koblenz, 1987.
- Spaeter, Helmuth, Die Brandenburger. Eine deutsche Kommandotruppe. zbV 800, 2. teilw. überarb. Aufl., München, 1982.
- Staiger, Georg (Jörg), 26. Panzer-Division – ihr Werden und Einsatz 1942 – 1945, Bad Nauheim, Podzun Pallas Verlag, 1957
- Staiger, Georg (Jörg), Anzio-Nettuno – Eine Schlacht der Führungsfehler, Neckargemünd, Kurt Vowinckel Verlag, 1962
- Tessin, Georg, Verbände und Truppen der deutschen Wehrmacht und Waffen-SS im Zweiten Weltkrieg 1939-1945, 15 Bde. Biblio, Osnabrück, 1965-1988.
- Truppenkameradschaft [Divisionsgeschichtliche Arbeitsgemeinschaft der Truppenkameradschaft der 16. SS-Panzer Grenadier-Division „Reichsführer-SS“] (a cura di), „Im gleichen Schritt und Tritt“. Dokumentation der 16. SS-Panzer Grenadier-Division „Reichsführer-SS“, Schild, München, 1998.
- Velten, Wilhelm, Vom Kugelbaum zur Handgranate - Der Weg der 65. Infanterie-Division, Vowinckel, Neckargemünde 1974.
- Wanderwitz, Alfons, 11. Kompanie Fallschirm-Jäger-Regiment 1 1939-1945, Bremen, 1976.
- Wiedemann, W., Meine Erlebnisse in der neu aufgestellten 94. Infanteriedivision in Italien vom August 1943 - April 1945, Heidelberg, edito in proprio, 1997.